SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

242° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2700) — 1/4

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 3
2ª - Giustizia . . . . . » 4
4ª - Difesa . . . . . » 7
5ª - Bilancio . . . . . » 11
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 23
7ª - Istruzione . . . . . » 26
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 34
9ª - Agricoltura . . . . . » 38
10ª - Industria . . . . . » 41
11ª - Lavoro . . . . . » 46
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 49

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv . . . . . *Pag.* 52
Riconversione industriale . . . . . » 61

Commissioni d'inchiesta

Belice . . . . . *Pag.* 63
« Sindona » . . . . . » 64

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) » (1333), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito dell'esame)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »

— Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1981 **(Tab. 8)**
(Rinvio del seguito dell'esame preliminare)

Il presidente Murmura lamenta l'assenza del rappresentante del Governo, non giustificabile, egli osserva, neppure con eventuali impegni in altra sede parlamentare, considerato il rilievo degli argomenti da trattare ed atteso che l'ordine del giorno della Commissione era stato, come di consueto, tempestivamente diramato. Propone quindi che i lavori vengano aggiornati.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 17 marzo, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 10,45.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS
indi del Vice Presidente
TROPEANO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Spinelli.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) » (1333), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »

— Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 5)**
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame preliminare e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 marzo.

Il presidente De Carolis avverte la Commissione della comunicata indisponibilità del Ministro della giustizia a partecipare alla seduta odierna, per un concomitante impegno presso l'altro ramo del Parlamento.

Prende quindi la parola il senatore Gozzini il quale, nell'avvertire che il suo intervento si limiterà all'ambito del disegno di legge finanziaria, osserva al riguardo in particolare che se indubbiamente gli stanziamenti in esso contemplati rappresentano un salto quantitativo rispetto al passato, sono tuttavia da esprimere riserve sotto il profilo dell'efficacia della loro utilizzazione, non essendo delineato il quadro di riferimento degli obiettivi ai quali essi sono destinati.

Il senatore Tropeano, da parte sua, esprime preliminarmente notevoli perplessità sulla procedura adottata per l'esame congiunto del disegno di legge finanziaria, trasmesso recentemente dalla Camera dei deputati, e, sia pure in via preliminare, del bilancio di previsione dello Stato, ancora pendente presso l'altro ramo del Parlamento e di conseguenza soggetto a modifiche che potrebbero indubbiamente essere anche profonde e comunque tali da mutarne ampiamente la fisionomia, incidendosi in tal modo sulla stessa possibilità di un esame ancorato a dati effettivi e sicuri.

Per tale ragione il suo intervento si limiterà essenzialmente alla parte riguardante il disegno di legge finanziaria e solo alle linee generali del medesimo, mancando il riscontro concreto del bilancio di previsione per il 1981.

Al riguardo l'oratore osserva anzitutto che solo in valore assoluto gli stanziamenti per la giustizia segnano un miglioramento rispetto al passato, restando del tutto marginale e insufficiente il loro peso rispetto alla entità globale del bilancio dello Stato. Ma — continua l'oratore — vi sono altri più gravi indici di preoccupazione che non possono non suscitare sfiducia: così la disposizione dell'articolo 18, introdotta da un emendamento approvato in Aula alla Camera, con cui si prevede solo una generica informazione al Parlamento da parte del Ministro di grazia e giustizia sul piano di massima predisposto per l'utilizzazione dei 380 miliardi stanziati per l'anno 1981 per l'acquisizione di beni, attrezzature, servizi e strutture per l'amministrazione penitenziaria e giudiziaria; confermandosi la tendenza del Governo a sottrarsi a qualsiasi effettivo controllo, visto anche che del più volte preannunciato piano della giustizia non si è avuto finora nessuna conoscenza. Così, ancora, l'ec-

cessiva disinvoltura con cui già nel 1980 si è costretto i comuni a predisporre in termini affatto ristretti i piani per la costruzione degli edifici giudiziari. Così, infine, la mancanza di qualsiasi coordinamento tra attività del Governo e attività legislativa in materia di giustizia pendente davanti alle Camere, come dimostrato dalla stessa nota introduttiva allo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1981, dove ad esempio non si tiene conto degli indirizzi emersi in Parlamento contro la proliferazione degli ordini professionali.

Interviene quindi il sentatore Sica che, nell'associarsi alla relazione del presidente De Carolis, osserva come a suo avviso la disposizione dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria, di cui ha lamentato poc'anzi l'introduzione il senatore Tropeano, è invece apprezzabile in quanto ristabilisce il confine, troppo spesso superato, tra le competenze di indirizzo e controllo del Parlamento e quelle esecutive del Governo.

Dopo ulteriori approfondimenti sul tema del disegno di legge finanziaria, per il quale esprime il giudizio favorevole del suo Gruppo, il senatore Sica prospetta l'opportunità di attribuire direttamente allo Stato l'onere relativo alle sedi giudiziarie, evitando le attuali partite meramente contabili o di giro con i comuni, e di avviare, anche in relazione alle recenti discusse visite nelle carceri di parlamentari tesi talvolta a far soprattutto opera di propaganda, una indagine conoscitiva della Commissione giustizia sullo stato attuale della situazione carceraria.

L'oratore conclude sottolineando l'esigenza di interventi solleciti in materia di edifici giudiziari e di carceri nelle zone del sud disastrate dal terremoto.

Il senatore Filetti procede ad un'attenta disamina dei due provvedimenti all'esame della Commissione, evidenziando le ragioni che ne consigliano l'esame congiunto. In particolare l'oratore contesta che riguardo ai provvedimenti in questione si possa parlare di un salto quantitativo — visto che lo aumento degli stanziamenti del disegno di legge finanziaria è da considerare puramente nominale, in considerazione dell'inflazione — o qualitativo — visto che il Governo nella nota introduttiva allo stato di previsione per il 1981 non lascia intravedere la esistenza di alcun piano organico di interventi ma elenca solo una serie di questioni, in relazione alle quali, in qualche caso, arriva a denunciare addirittura il suo stato inerzia: così a proposito della lotta al terrorismo, per la quale il Governo afferma esplicitamente l'esigenza di uno sforzo globale e programmato, che finora, osserva il senatore Filetti, evidentemente non c'è stato.

L'oratore conclude quindi il suo intervento soffermandosi su alcuni punti specifici dei provvedimenti in materia di giustizia pendenti davanti al Parlamento, sottolineando in particolare il progressivo intollerabile allungarsi dei tempi dei procedimenti anche per quanto attiene alle materie del lavoro e a quelli svolgentesi davanti ai tribunali amministrativi regionali.

Segue la replica del Presidente relatore, il quale, nel ribadire il giudizio positivo sui provvedimenti in esame e in particolare sul disegno di legge finanziaria — precisando che ad ogni modo se è indubitabile l'aumento degli stanziamenti per la giustizia e la loro utilizzazione per il potenziamento di tutte le strutture non si può poi non condividere le conclusioni che da tale potenziamento derivano significativi miglioramenti anche sul piano qualitativo — osserva che comunque dagli interventi sono emersi spunti e osservazioni indubbiamente interessanti, come per quel che riguarda il tema degli ordini professionali e i rapporti tra Governo e Parlamento.

Il presidente De Carolis sottolinea altresì lo sforzo profuso finora dalle Camere nella soluzione dei problemi della giustizia. Al riguardo tiene anzi a mettere in rilievo l'impegno unanimemente espresso dalla Commissione giustizia di portare avanti i provvedimenti compresi nel cosiddetto pacchetto; impegno che mostra come non ci sia spazio alcuno per improponibili scioperi contro il Parlamento.

Replica infine agli intervenuti il sottosegretario Spinelli, il quale precisa come non sia intendimento del Governo sottrarsi al controllo del Parlamento per quanto attiene

alla materia della giustizia. Al contrario — continua il Sottosegretario — il Ministero sta profondendo ogni impegno per dare attuazione alle disposizioni fissate dal Parlamento; al riguardo egli cita gli sforzi positivi che hanno consentito di utilizzare completamente i 150 miliardi stanziati dalla legge finanziaria del 1980 per la giustizia, provvedendo ad esempio all'acquisto di 1.010 macchine blindate e alla realizzazione di opere di protezione degli edifici giudiziari.

Tutto ciò non si è potuto certo fare — continua il rappresentante del Governo — senza un piano organico, dei criteri; piano la cui struttura emerge dai provvedimenti legislativi e da quelli presi dall'amministrazione.

Il Sottosegretario conclude infine soffermandosi su alcune questioni sorte nel corso del dibattito, e rinviando all'esposizione che sarà fatta dal ministro Sarti per quanto attiene al bilancio per il 1981.

In particolare si dichiara d'accordo sulla esigenza di attribuire direttamente allo Stato le spese in materia di edifici giudiziari, sottolineando però in proposito che occorre mutare le disposizioni attualmente vigenti; esprime preoccupazioni per la situazione carceraria caratterizzata da un eccessivo affollamento, anche se l'imponente impegno finanziario assunto in materia fa intravvedere una soluzione nel futuro; tiene a sottolineare che il Governo ha svolto opera di sollecitazione presso la Camera per la definizione di alcuni importanti provvedimenti come quello in materia societaria, trasmesso dal Senato, e quello in materia di impugnazione dei provvedimenti cautelari e restrittivi della libertà; conclude infine, richiamando l'importanza che il Governo annette all'approvazione del disegno di legge sulla cosiddetta depenalizzazione e sottolineando la disponibilità del Governo a procedere sulla strada di una rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento sul giudice onorario, ricordando che il testo elaborato al riguardo dalla sottocommissione era stato accettato dal Governo vista l'ampia confluenza di posizioni su di esso registratasi in quella sede.

La Commissione a maggioranza dà infine mandato al presidente De Carolis di riferire in sede di 5ª Commissione del parere favorevole espresso per quanto di propria competenza dalla Commissione giustizia sul disegno di legge n. 1333.

Il seguito dell'esame preliminare dello Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1981 è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
LEPRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre riferisce brevemente su alcune conclusioni cui è pervenuto l'Ufficio di presidenza riunitosi nel pomeriggio di ieri con la partecipazione dei rappresentanti dei Gruppi.

Sono state esaminate anzitutto le procedure da seguirsi per i contatti con l'organo centrale di rappresentanza dei militari previsti dall'articolo 19 della legge 11 luglio 1978, n. 382. Fermi i limiti di competenza materiale indicati dal predetto articolo, si è convenuto intanto che le Sottocommissioni costituite per l'esame preliminare di determinati provvedimenti, possano sentire, in relazione ad essi, gli esponenti del COCER. Inoltre appena possibile l'Ufficio di presidenza assumerà l'iniziativa per un incontro con la presidenza del COCER.

Il presidente Lepre informa poi che l'esame preliminare del bilancio inizierà in Commissione il 24 marzo proseguendo nel giorno successivo. Per il 26 marzo invece, d'intesa con il presidente De Carolis, convocherà le Commissioni riunite 2ª e 4ª per concludere l'esame dei disegni di legge di delega al Governo per l'emanazione del nuovo codice penale militare di pace.

Il presidente Lepre informa infine che l'Ufficio di presidenza ha esaminato il programma per il completamento dell'indagine conoscitiva sulle scuole e sulle accademie militari. A proposito di tale programma il senatore De Zan chiede che venga tenuta presente l'opportunità di integrare i sopralluoghi all'estero con una visita all'Accademia di Coetquidan dell'Esercito francese e ad altri istituti francesi di formazione militare superiore. La richiesta è condivisa dai senatori Giust e Margotto.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) » (1333)
(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »

— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 12)**
(Rapporti alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame preliminare e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame rinviato ieri.

Il senatore Giust manifesta il suo apprezzamento per la relazione del senatore De Zan alle cui conclusioni dichiara di aderire. Esprime peraltro alcuni rilievi per ciò che concerne anzitutto la creazione di una forza mobile con compiti di immediato intervento nelle zone colpite da calamità. La spesa prevista per la realizzazione di questo nucleo militare è infatti coperta da somme recuperate dai capitoli di spesa del bilancio della Difesa e sottratte quindi ad altre destinazioni. Non si è tenuto conto, rileva l'oratore, che l'intervento di reparti delle Forze armate per fronteggiare eventi naturali costituisce un compito nuovo, indicato dalla legge dei princìpi, che si aggiunge a quelli tradizionali e per il quale sarebbe stato quindi più giusto reperire stanziamenti aggiuntivi al bilancio del dicastero.

Soffermatosi poi ampiamente sullo stato di attuazione della legge n. 497 del 1978 (su-

gli alloggi di servizio) e sull'ammontare dei relativi residui passivi che, al 31 dicembre 1979, raggiungevano una cifra pari all'intera somma stanziata dall'entrata in vigore della legge, l'oratore lamenta che il fenomeno si sia verificato anche in un settore, quello appunto degli alloggi militari, che avrebbe dovuto registrare, a suo avviso, il massimo impegno operativo delle autorità competenti. Si augura quindi che il generale problema abitativo dei militari trovi nuova, più ampia ed efficace considerazione da parte del Ministero che ha ora a sua disposizione anche lo strumento costituito dal disegno di legge sulle permute (atto Senato numero 718-*D*) recentemente approvato dalla Commissione.

Il senatore Giust conclude richiamando l'attenzione sui problemi posti dall'esaurirsi nel 1981 e 1982 dei finanziamenti alle leggi promozionali. A suo parere è necessario prevedere nuovi tipi di intervento finanziario per evitare che venga interrotta l'opera di ammodernamento dello strumento militare.

Il senatore Pasti, lamentato lo scarso tempo a disposizione per l'esame del disegno di legge finanziaria che viene a rivestire quest'anno un interesse pari se non superiore all'esame del bilancio, si sofferma su alcuni punti del provvedimento. Si chiede anzitutto come sia possibile valutare da parte della Commissione la congruità o meno dello stanziamento previsto all'articolo 17 per la creazione di una forza mobile di intervento (da utilizzarsi nei casi di calamità naturale) di cui non si conoscono esattamente entità e strutture. Fa anche rilevare al senatore Giust che, trattandosi di adempiere ad un compito ormai istituzionale (sancito dalla legge sui princìpi) la copertura è stata giustamente rinvenuta negli stanziamenti a disposizione della Difesa, non risultando giustificata la richiesta di fondi aggiuntivi.

Si sofferma quindi sulla somma prevista alla tabella C per l'esecuzione di progetti speciali. Si tratta di nuovi sistemi d'arma che devono sostituire quelli attuali. In proposito rileva anzitutto che ancora una volta il Parlamento non è investito delle decisioni circa la scelta di questi strumenti militari, scelta che non può essere non collegata agli orientamenti generali di politica militare difensiva. Aggiunge di non considerare positiva l'adesione del Brasile al consorzio che costruirà il nuovo caccia tattico leggero AM-X.

L'oratore conclude auspicando che non si ripeta ancora una volta la vicenda del « Tornado » (a suo avviso vettore nucleare con capacità di penetrazione strategica e non aereo di tipo meramente difensivo), che verrà acquistato dall'Italia in un centinaio di esemplari dei quali ritiene che, per difficoltà di addestramento e manutenzione soltanto un terzo in pratica potrà volare. Il senatore Pasti chiede anche che il Governo risponda alle numerose interrogazioni da lui presentate in Senato.

Il senatore Tolomelli si unisce all'apprezzamento per la relazione del senatore De Zan che ha reso più facile la comprensione del disegno di legge finanziaria. Conviene che l'esame in corso costituisca una occasione di riflessione organica sugli impegni del Ministero della difesa. Sarebbe stata comunque auspicabile, a suo parere, la possibilità di un effettivo abbinamento con l'esame del bilancio.

Per quanto riguarda il contenuto del provvedimento rileva anzitutto la mancata copertura di alcune riforme in gestazione, quale quella della leva, e l'insufficienza dei fondi stanziati per il provvedimento sullo stato e l'avanzamento dei sottufficiali. Lamenta anch'egli il preoccupante accumulo di residui passivi e la mancata soluzione del problema abitativo dei militari per il quale tuttavia (concorda su ciò con il senatore Giust) il Ministero della difesa avrà ora a disposizione un nuovo strumento legislativo.

Circa le leggi promozionali (i cui finanziamenti avranno termine nel 1982), e il processo di ammodernamento delle Forze armate, l'oratore sottolinea la disponibilità dei senatori comunisti in ordine ai relativi problemi (fra i quali quello di procedure più snelle per l'erogazione degli stanziamenti) purchè venga salvaguardato un efficiente controllo delle decisioni di programmi e di spesa da parte del Parlamento.

Dopo essersi riservato, a nome della sua parte politica, un approfondimento dei temi dellla difesa nello specifico esame del bilancio, conclude dichiarando di concordare con la proposta di parere favorevole con osservazioni prospettata dal relatore De Zan.

Il senatore Finestra ringrazia anch'egli il senatore De Zan per la intelligente relazione che ha agevolato la lettura del disegno di legge finanziario. Dopo aver quindi lamentato che non traspaiano nel provvedimento le decisioni politiche di fondo cui si indirizza l'erogazione finanziaria, si sofferma su alcuni punti particolari.

Lamenta anch'egli il fenomeno dei residui passivi che denuncia la pesantezza delle procedure e l'incapacità operativa dello Stato e rileva la necessità di investimenti adeguati per l'ammodernamento delle Forze armate. Ricorda in proposito che il rafforzamento militare, quando lo squilibrio delle forze minaccia la pace, può essere fattore di distensione e di dialogo.

Dopo aver poi osservato che la Jugoslavia non rappresenta oggi un valido argine verso una ipotetica invasione dell'Est (il migliorato sistema stradale del paese e i moderni mezzi di attacco riducono l'efficacia della guerriglia popolare) osserva che l'Italia deve elaborare la sua strategia militare tenendo conto della doppia esposizione di terra e di mare. La posizione del paese dal punto di vista strategico-militare gli sembra divenuta progressivamente più delicata e ritiene pertanto che debba andarsi ben oltre gli attuali stanziamenti che non assicurano neanche la minima sopravvivenza dello strumento militare.

L'oratore conclude chiedendo se, accanto alla creazione di una forza mobile per la difesa civile, non sia stata valutata la possibilità della costituzione di una *task force* nazionale per scopi di protezione militare.

Il senatore Gatti sottolinea il momento critico del settore della difesa sottoposto da un lato a spinte inflattive e non orientato dall'altro sufficientemente verso una politica di aumento della produttività sia dell'apparato tecnico-amministrativo che di quello industriale.

L'oratore aggiunge quindi che i problemi in materia di abitazioni per i militari derivano non solo da ritardi e da carenze di strumenti legislativi ma anche dalla confusione delle competenze ministeriali nel settore e dall'assenza di un piano di programmazione che era previsto dalla legge n. 457 del 1978.

Il sottosegretario Petrucci replica brevemente agli oratori intervenuti.

Per quanto riguarda la sorte delle leggi promozionali, i cui finanziamenti sono prossimi ad esaurirsi, ricorda che, a fronte della scarsa considerazione attribuita alla proposta avanzata nel 1979 per il rifinanziamento, il Ministero della difesa è stato costretto ad utilizzare fondi liberi del bilancio con grande sacrificio e a scapito di altri programmi meno prioritari.

Richiamati quindi i limiti entro i quali si è prevista all'articolo 17 del provvedimento la creazione di una forza mobile (solo per fronteggiare i grandi eventi calamitosi), esprime l'avviso che l'accantonamento per la nuova legge relativa all'avanzamento dei sottufficiali sia da considerare sufficiente. La mancata previsione di spesa per la nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali è dovuta invece alla circostanza che il provvedimento è ancora *in itinere* e non ha avuto il concerto del Tesoro. Uguale discorso (non si è ancora pervenuti alla individuazione delle fonti di copertura) vale per il provvedimento in corso presso la Camera dei deputati per la riforma generale della leva.

Il sottosegretario Petrucci sottolinea poi la contrazione in bilancio dei residui impropri: a chiusura provvisoria dell'esercizio 1980, nonostante l'aumentato volume di affari essi sono diminuiti del 50 per cento rispetto all'anno precedente, pari cioè, in valore assoluto, a 415 miliardi (contro gli 866 miliardi del 1979).

Il rappresentante del Governo si sofferma infine sul settore della ricerca scientifica di interesse militare, la quale comprende quattro attività fondamentali: la ricerca e lo sfruttamento di nuove tecnologie; il perfezionamento dei mezzi esistenti; l'ammodernamento e la ristrutturazione degli enti tec-

nico-militari per la ricerca e la sperimentazione dei materiali da guerra; l'elevazione della preparazione tecnico-scientifica dei quadri tecnici.

Dopo aver ricordato che la Difesa ha programmato, per il 1981, di investire circa 155 miliardi di lire (di cui 72 miliardi previsti nella legge finanziaria) per la ricerca e lo sviluppo dei materiali di interesse militare, afferma che il programma riguarda il potenziamento e la gestione degli enti di ricerca, ricerche nei settori dei sistemi di arma missilicistici di generazione avanzata, delle apparecchiature elettroniche e dei velivoli ad ala fissa e rotante, nonchè la partecipazione a ricerche condotte da gruppi di lavoro operanti in seno alla NATO e nel quadro di accordi bilaterali e multinazionali.

Menziona quindi, tra i progetti di maggior rilievo, il CATRIN (impianto pilota del sistema campale di trasmissioni integrati), l'AM-X (velivolo aerotattico leggero), l'EH-101 (elicottero antisommergibile), lo FCS/F104-S (ammodernamento dell'avionica del velivolo F104-S).

Dopo aver aggiunto che al programma prima indicato si affianca quello relativo al velivolo MRCA, che prevede per il 1981 una spesa di circa 43 miliardi, osserva che, pur essendo la somma destinata alla ricerca al di sotto del livello auspicabile in un momento di generale rilancio della ricerca in campo nazionale, essa costituisce il 2,6 per cento del bilancio della Difesa e rappresenta il massimo sforzo cui si è potuti pervenire nell'attuale situazione economica del paese.

Il sottosegretario Petrucci conclude auspicando che in futuro sia possibile assicurare al settore un maggiore sostegno finanziario che si traduce sempre in un sensibile stimolo traente del processo tecnologico dell'industria nazionale.

Dopo un breve intervento del relatore De Zan che ringrazia gli oratori intervenuti per l'apprezzamento universalmente espresso per la sua relazione, la Commissione gli dà mandato di estendere parere favorevole con le osservazioni prospettate e confermate dal dibattito.

La seduta termina alle ore 11,50.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono i ministri del tesoro Andreatta, del bilancio La Malfa e delle finanze Reviglio.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981 » (1333), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »

— Stato di previsione del Ministero dei bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 4)**

— Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 18)**

(Esame preliminare e rinvio)

Il presidente De Vito avverte che, in considerazione del lungo e tormentato *iter* seguito sin'ora dal disegno di legge finanziaria, è opportuno farne procedere l'esame da una esposizione preliminare dei Ministri finanziari, che facciano il punto della questione illustrando il contesto economico nel quale il provvedimento è destinato ad inserirsi.

Ha quindi la parola il ministro Reviglio, il quale riepilogando succintamente l'andamento delle entrate tributarie nel 1980, sottolinea in particolare il dato relativo al recupero del gettito evaso, pari a 2.700 miliardi, di gran lunga superiore alla previsione iniziale (di 1.000 miliardi). Si può quindi affermare che l'aumento della pressione fiscale è imputabile per più della metà al recupero dell'evasione. Dopo essersi soffermato a trattare il problema degli assegni familiari, che vede Governo e sindacati fronteggiarsi su tesi opposte ma a suo giudizio egulmente giustificabili in quanto basate su diverse ipotesi, il Ministro delle finanze illustra alla Commissione le previsioni di entrata per il 1981 dichiarando che la previsione iniziale dell'entrata era pari a 86.800 miliardi.

Tale previsione ufficiale include la manovra normativa in parte già realizzatasi (proroga del regime transitorio dell'ILOR e accorpamento delle aliquote IVA) e in parte ancora in discussione in Parlamento (revisione dell'IRPEF). È già stato inviato al Ministro del tesoro un aggiornamento della previsione che tiene conto di alcuni provvedimenti già operativi (aumento dell'imposta sugli oli minerali per 660 miliardi, di cui ai decreti-legge 11 dicembre 1980, n. 827, e 13 gennaio 1981, n. 8; aumenti della tassa di circolazione e delle concessioni governative per 380 miliardi, di cui al decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901) e di altri in corso di approvazione (in particolare il contributo straordinario per le popolazioni colpite dal sisma del novembre 1980), nonchè di un aggiornamento delle stime per ulteriori 775 miliardi; questa previsione, che chiude a 89.580 miliardi, sarà oggetto della Nota di variazioni che verrà predisposta una volta approvata definitivamente la legge finanziaria.

Il ministro Reviglio espone quindi le ipotesi macroeconomiche che sono alla base della previsione attualmente considerata in bilancio, ipotesi che non appaiono modificabili in base ad elementi nuovi e definitivi: si deve considerare che esse si basavano su una previsione per il 1980 di entrate per un totale di 70.769 miliardi ed il preconsuntivo, per i dati che risultano al Ministero delle finanze, si è concluso con un

gettito praticamente identico (70.846 miliardi).

Le entrate per il 1981 sono state valutate in 86.800 miliardi. La determinazione di tale valore è stata effettuata in base alla dinamica evolutiva dei vari tributi negli ultimi anni, di quella prevedibile per l'anno in corso, ad alcune ipotesi di evoluzione delle variabili macroeconomiche rispetto al 1980, e ad alcune stime del recupero di evasione che dovrebbe gradualmente derivare dalle azioni intraprese.

Il Ministro delle finanze illustra quindi le valutazioni per i tributi più importanti con le motivazioni di base dei relativi calcoli.

Per l'Irpef si è stimato un gettito di 29.040 miliardi derivante daile ipotesi: *a*) di una crescita della massa salariale del 18 per cento nel 1982 (pari alla crescita prevista per il prodotto interno lordo), con un'elasticità del gettito pari a 1,9; *b*) di una crescita dei redditi imponibili per autotassazione pari alla crescita del prodotto interno lordo nel 1981, con un'elasticità di gettito pari a 1,5; *c*) della revisione delle scale delle aliquote del 1981; *d*) di un recupero di evasione pari a 1.000 miliardi, per effetto dei maggiori accertamenti e della « emersione » di una parte di redditi sommersi.

Per l'Irpeg si è ipotizzato un gettito di 3.115 miliardi, dovuti: *a*) ad un aumento degli imponibili del 25 per cento, pari all'aumento del prodotto interno lordo nel 1980; *b*) ad un recupero di evasione pari a 100 miliardi.

Per l'Ilor il gettito previsto è di 4.980 miliardi derivante: *a*) da un aumento degli imponibili pari al 24 per cento per le persone giuridiche, al 15 per cento per le persone fisiche (in questo secondo caso l'aumento è minore perchè non sono state effettuate rivalutazioni dei coefficienti catastali degli immobili); *b*) da un recupero di evasione pari a 200 miliardi.

Per la sostitutiva si prevede un gettito di 8.040 miliardi, derivante da un aumento dell'imponibile del 30 per cento, dato per il 12 per cento da un aumento dei depositi e dal 16 per cento da un aumento degli interessi.

Per l'IVA si è previsto un gettito di 21.760 miliardi, derivante: *a*) da un aumento dell'imponibile del 18 per cento, pari alla variazione prevista del prodotto interno lordo; *b*) dall'accorpamento delle aliquote IVA disposto con legge 22 dicembre 1980, n. 889; *c*) da un recupero di evasione di 1.500 miliardi.

Il ministro Reviglio si sofferma quindi ad illustrare i problemi relativi al finanziamento della maggiore spesa derivante dai provvedimenti per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. In particolare il Ministro sottolinea che una prima spesa, pari a 2.400 miliardi, viene finanziata sia con il rateo del 1981 del contributo straordinario, sia con l'aumento delle previsioni di entrata; l'obiettivo del Governo è quello di provvedere alla maggiore spesa senza determinare un aumento del *deficit* pubblico.

Sottolinea quindi che il disegno di legge approvato recentemente dalla Commissione finanze e tesoro del Senato di ridisegno della curva di imposizione dell'IRPEF comporta per l'erario una minore entrata pari a 2.356 miliardi, venendo in tal modo a costare 600 miliardi in più di quanto preventivato. Il significato politico della manovra delineata è comunque che la revisione dell'IRPEF va a favore dei lavoratori dipendenti per circa l'80 per cento dell'ammontare totale. Quanto al contributo straordinario per le zone terremotate esso è pagato per il 47 per cento dai lavoratori dipendenti e tra questi per il 27 per cento dai dipendenti con reddito fino a 15 milioni.

Il Ministro delle finanze si avvia alla conclusione dichiarando che le previsioni di entrata non possono certamente considerarsi sottovalutate; in particolare l'andamento riflessivo registrato nei primi mesi del corrente anno dall'IVA all'interno e dalle imposte sugli olii minerali, fanno ritenere che il pericolo reale è piuttosto quello di un contenimento delle entrate che non di una eccedenza. Da ultimo, conclude il Ministro delle finanze, si deve ricordare che il piano a medio termine prevede un congelamento del livello delle entrate tributarie per i prossimi tre anni.

Ha quindi la parola il Ministro del tesoro

Il senatore Andreatta dà avvio alla sua esposizione ricordando che le interrelazioni tra la politica del credito e quella del bilancio devono essere innanzitutto collocate nel quadro degli andamenti generali della nostra economia che, rispetto alla situazione dei nostri *partners* comunitari e degli USA, hanno presentato negli ultimi due anni (in particolare per quanto riguarda gli indici della produzione industriale e della domanda totale interna) una curva comparativamente più espansiva. Per questa fase del ciclo l'obiettivo della politica monetaria e di bilancio deve essere quello di evitare nel saldo della bilancia dei pagamenti uno squilibrio più elevato rispetto a quello che si registra nelle economie dei nostri *partners* economici. È preferibile garantire le condizioni per un'evoluzione equilibrata del sistema, anzichè andare incontro ad andamenti sussultori, caratterizzati da rapide cadute dopo intensi cicli espansivi.

In questo contesto, le decisioni in materia creditizia recentemente prese dal Governo non costituiscono una stretta indiscriminata, foriera di impulsi disorganizzativi nelle aspettative degli operatori, ma rappresentano invece la determinazione coerente ed anticipata delle linee programmate per l'evoluzione degli aggregati monetari nel 1981. Si è trattato quindi di tarare gli strumenti della politica monetaria, fornendo a tutti gli operatori precisi parametri di riferimento, consapevoli del fatto che seppure l'odierna situazione si presenta in termini più favorevoli per quanto riguarda competitività, andamento delle esportazioni e inflazione rispetto al quadro della crisi intervenuta alla fine degli anni '75-'76, proprio la recente esperienza tedesca sta a dimostrare che anche riserve valutarie molto forti non sono sufficienti per mettere al riparo da improvvise fluttuazioni dei cambi derivanti da movimenti internazionali di capitale.

In sostanza la crescita della componente estera della domanda interna dovrà essere accompagnata (e finanziata) da un contemporaneo incremento delle nostre esportazioni, pur tenendo conto degli elementi distorsivi costituiti dalla componente petrolifera. In questo contesto occorre evitare sia un eccesso di restrizioni, sia impulsi troppo forti sulla domanda aggregata: lo sviluppo deve cioè risultare equilibrato rispetto al contesto internazionale, assicurando la difesa, in particolare, del conto capitale della nostra bilancia dei pagamenti. Da questo punto di vista le recenti misure monetarie vanno giudicate positivamente in quanto hanno anticipato analoghe decisioni prese dagli altri *partners* comunitari.

In ordine alla politica di bilancio, sottolinea che occorre partire dalla considerazione che complessivamente la domanda privata, al netto delle scorte, tenderà a mantenersi nel 1981 sugli stessi livelli del 1980, con una tendenza all'aumento nel secondo semestre. La politica di bilancio dovrà pertanto essere neutrale o, al più, operare attraverso gli stabilizzatori automatici dell'entrata e della spesa. Il disavanzo deve essere mantenuto stabile o, al più, in moderato aumento sul 1980, contenendo gli elementi di dinamica spontanea della spesa corrente e non introducendo elementi di caduta rapida nella componente pubblica della domanda aggregata.

In questo contesto si collocavano gli iniziali progetti di legge finanziaria e di bilancio: i lunghi tempi della discussione parlamentare hanno imposto una riconsiderazione dell'impostazione iniziale, alla luce soprattutto dei noti eventi sismici, nonchè dell'evoluzione degli aggregati economici. I residui passivi, stimati col progetto di bilancio in circa 18.500 miliardi, vengono valutati, alla fine dell'esercizio 1980, in oltre 43 mila miliardi a cui occorre aggiungere una previsione di competenza dell'ordine di 182 mila miliardi. Il testo originario del disegno di legge finanziaria situava in 89 mila miliardi circa il valore, in competenza, del limite del ricorso al mercato: a questo aggregato occorre aggiungere circa 20 mila miliardi di possibilità di spesa derivanti dalla gestione di tesoreria nonchè 20-22 mila miliardi relativi ai depositi del sistema degli enti locali e degli altri enti pubblici presso le aziende di credito. Ove ipoteticamente si realizzassero integralmente queste possibilità di spesa si creerebbe un fabbisogno effettivo ben al di là di ogni limite di compatibilità con

la quota del reddito nazionale che può essere coperta con risorse finanziarie.

A giudizio del Ministro del tesoro, da questo punto di vista, esistono difficoltà reali per il Parlamento a controllare le grandezze effettive della spesa pubblica e dei relativi fabbisogni, a fronte di un andamento così diverso in sede di concreta gestione dei flussi di bilancio e di tesoreria. In questo contesto — a suo avviso — emerge la discutibilità di un lavoro parlamentare che cerca, attraverso nuovi interventi legislativi, di proteggere ulteriori fasce di interessi, senza rendersi conto che l'incremento della competenza finanziaria si scontrerà inevitabilmente con vincoli insuperabili sul piano della gestione di tesoreria, sulla base delle compatibilità complessive del sistema. In sostanza non ha alcun senso inflazionare la competenza senza tenere conto dei vincoli reali del fabbisogno finanziario, interno ed estero.

Il Ministro del tesoro passa quindi ad analizzare le variazioni intervenute tra il saldo netto di cassa del settore statale previsto con i progetti di bilancio e di legge finanziaria ed il saldo netto derivante dalle modifiche introdotte con il disegno di legge finanziaria e dalle nuove stime relative alla consistenza dei residui. Al riguardo, tra l'altro, evidenzia che il saldo netto di cassa del settore statale, comprensivo delle previsioni di spesa, dirette ed indirette, recate dal testo della finanziaria in esame, nonchè dalle variazioni nella consistenza dei residui si attesta in un valore intorno ai 57-58.000 miliardi, a fronte di una previsione di un *surplus* di tesoreria valutabile in torno ai 13-14.000 miliardi. Complessivamente nel 1981 dovrebbe risultare un incremento, in termini monetari, delle entrate di cassa dell'ordine del 28 per cento, a fronte di un incremento per cassa della spesa dell'ordine del 26 per cento. Il disavanzo corrente del settore statale dovrebbe attestarsi su valori monetari sostanzialmente analoghi a quelli degli ultimi tre anni: circa 17.500 miliardi. Ma mentre si contrae il disavanzo corrente (in percentuale sul PIL), aumenta il disavanzo della spesa in conto capitale che nel 1981 farà segnare un incremento, in termini monetari di circa il 60 per cento sul 1980. Molto elevati saranno gli incrementi nei trasferimenti di conto capitale alle Regioni, agli enti locali, alle imprese.

Per quanto riguarda le partite correnti destano preoccupazioni le possibilità di « tiraggio » sulla tesoreria statale da parte del sistema degli enti mutuo-previdenziale. In particolare, per la prima volta, tutte le gestioni previdenziali INPS presentano contemporaneamente forti e crescenti disavanzi: ciò pone oggettivamente un problema di aggiustamento delle aliquote contributive allo scopo di mantenere fermi gli obiettivi fissati, a settembre, con la Relazione previsionale e programmatica, in ordine al fabbisogno per il settore pubblico allargato; tale fabbisogno è stimabile, sull'interno, in circa 39.500 miliardi, con un aumento di 2.000 miliardi rispetto alla stima fatta a settembre (37.500 miliardi).

Dopo avere espresso preoccupazioni sugli andamenti della tesoreria negli ultimi sei mesi ad avere dichiarato che, comunque, non è suo intendimento garantire il mantenimento dei vincoli attraverso un mero rallentamento dei pagamenti, pone in evidenza che il problema centrale è quello di riuscire a permeare la prassi operativa delle pubbliche amministrazioni dei nuovi criteri di cassa sanciti dalla legge 468; in sostanza emerge nella pubblica amministrazione la tendenza a riprodurre per la cassa le stesse tecniche previsionali incrementali che caratterizzavano la competenza. Da questo punto di vista anche il Parlamento dovrebbe sempre considerare non solo le mere scelte di copertura finanziaria, (nel quadro degli spazi determi nati con la legge finanziaria) ma anche e soprattutto le conseguenze di cassa che possono discendere dalla indicazione di obiettivi o priorità diversi di spesa, a valere sulle stesse compatibilità finanziarie. Da questo punto di vista rileva che tra Tesoro e Commissione Bilancio dei due rami del Parlamento dovrebbe realizzarsi un rapporto continuo e dialettico di collaborazione, inteso a rendere del tutto trasparenti le due gestioni di bilancio e di tesoreria.

Il Ministro del tesoro passa quindi ad analizzare la composizione della manovra del disegno di legge finanziaria proposto a set-

tembre, le modifiche introdotte con la prima nota di variazioni al progetto di bilancio, le modifiche accolte dalla Commissione bilancio della Camera, nonchè infine quelle approvate dalla Assemblea della Camera dei deputati.

Complessivamene ricorda che il testo in esame del disegno di legge finanziaria comporta oneri dell'ordine dei 26.500 miliardi; tenendo conto delle modifiche sul versante dell'entrata che saranno introdotte con la prossima Nota di variazione (più 2.400 miliardi, collegati anche al meccanismo dell'addizionale IRPEF pro-terremotati) nonchè di quelle sul versante della spesa (meno 832 miliardi), il livello finale del ricorso al mercato finanziario in termini di competenza, a decisione di bilancio avvenuta, dovrebbe attestarsi sugli 81.085 miliardi. L'oratore si sofferma poi con ampiezza sulla tecnica di prospettazione in bilancio dei fondi speciali, nelle due sezioni a legislazione vigente e programmatica, nonchè sulla effettiva ampiezza degli spazi discrezionali di manovra di spesa preordinati con la legge finanziaria, a valere sugli stessi fondi speciali.

In sostanza pone in evidenza che, sebbene complessivamente la sommatoria di tutte le voci iscritte nei fondi speciali (progetto di bilancio e disegno di legge finanziaria) ammonti a 42.878 miliardi, in realtà grande parte di questo volume di spesa o è assorbito da oneri di ordine istituzionale (trasferimenti alla finanza locale) o è connesso con dotazioni da trasferire ad altri enti del settore pubblico: ENEL, CNEN, sistema delle Partecipazioni statali, pensioni, fiscalizzazioni: si tratta cioè di spazi finanziari collegati ad iniziative già in corso. Lo spazio finanziario propriamente libero per nuovi interventi va valutato nell'ordine di 10-11.000 miliardi, nel cui ambito si collocano alcune scelte di fondo, a carattere programmatico, già operate dal Governo: 1.650 miliardi per interventi a sostegno dell'economia (fondo innovazioni; Mezzogiorno, eccetera); 2.900 miliardi per il terremoto; 400 miliardi per il risparmio energetico; 3.500 miliardi per il trattamento economico dei pubblici dipendenti.

In questo contesto non esistono spazi ulteriori entro cui collocare iniziative aggiuntive di spesa, che pure sembrano venire maturando in sede parlamentare presso le competenti Commissioni. È questa l'ottica in cui si collocava la proposta di far votare in via prioritaria il livello massimo di ricorso al mercato finanziario, avanzata alla Camera dal Governo in sede di discussione del disegno di legge finanziaria; si tratta — a suo avviso — di una questione che merita di essere riconsiderata. Peraltro, più complessivamente, giudica necessario riconsiderare lo stesso significato che viene ad assumere la determinazione del limite di ricorso al mercato in termini di competenza nel sistema della « 468 ».

Passando ad analizzare più particolarmente il problema della impostazione dei fondi speciali, l'oratore dà conto della scelta operata dalla Commissione bilancio alla Camera di votare, con uno specifico allegato, l'elenco delle voci dei fondi speciali per la parte disposta con legge finanziaria. La questione appare di dubbia interpretazione proprio alla luce del disposto dell'articolo 10 della legge n. 468: su questo come su altri punti della riforma del 1978 sarebbe opportuno procedere ad un ripensamento per ovviare agli inconvenienti fin qui emersi. Più in generale ribadisce l'esigenza di privilegiare nell'impostazione dei conti dello Stato, così come del resto vuole la riforma del 1978, i profili di cassa rispetto a quelli di competenza; ribadisce che questa accentuazione non è stata ancora perfettamente assimilata dalle tecniche operative della pubblica Amministrazione.

Concludendo raccomanda alla Commissione una maggiore attenzione per i profili della politica di tesoreria, ponendo in evidenza il significato di alcune innovazioni introdotte con la legge finanziaria in esame per quanto riguarda la tipologia dei titoli del debito pubblico.

Dopo che il presidente De Vito ha rivolto parole di vivo ringraziamento al Ministro del tesoro, i senatori Bollini e Tarabini chiedono precisazioni sui tempi e sulle modalità di redazione della prossima relazione di cassa relativa al 1981.

Il ministro Andreatta assicura che la relazione sarà depositata al Parlamento nelle prossime due-tre settimane.

Prende quindi la parola il ministro del bilancio La Malfa, il quale ricorda che nel corso del dibattito sul disegno di legge finanziaria presso la Camera dei deputati nonchè in altre autorevoli sedi, è stato concordemente ritenuto che il bilancio dello Stato e la legge finanziaria dovrebbero essere inquadrati nel contesto di una politica economica di più ampio respiro che non la decorrenza annuale, propria di tali documenti. Il piano a medio termine concorre appunto a provvedere a questa cornice più generale entro la quale iscrivere le decisioni annuali di bilancio: esso è stato approvato dal CIPE e verrà nella prossima settimana sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri, al fine della sua prossima presentazione in Parlamento.

Il documento mira a dare contenuto a due fondamentali obiettivi di politica economica e cioè la riduzione del tasso di inflazione ed il sostegno del processo di sviluppo economico. A tal fine il piano a medio termine non assume impegni per l'ambito quantitativo dei problemi accennati. Secondo un criterio metodologico proprio di altri consimili documenti di paesi industrializzati (la Francia ad esempio) nonchè di organizzazioni internazionali, il documento prescinde da valutazioni e previsioni di ordine quantitativo in considerazione della aleatorietà di simili apprezzamenti, sui quali troppe variabili indipendenti sono in grado di influire. Per il nostro Paese si prenda ad esempio il prezzo delle materie prime, del tutto svincolato dalla volontà politica interna.

Partendo da tale premessa metodologica il piano a medio termine assume una serie di impegni di ordine qualitativo relativi all'andamento del bilancio del settore pubblico allargato e alle poiltiche monetarie e creditizie per il raggiungimento degli obiettivi fondamentali dianzi indicati.

In primo luogo si assume come costante il livello attuale di pressione fiscale agganciato al valore del 44 per cento del reddito nazionale lordo; si elabora così come primo obiettivo quello di stabilizzare il sistema complessivo delle entrate senza nessuna ulteriore accentuazione del carico fiscale.

In secondo luogo si parte dalla considerazione che il disavanzo pubblico rappresenta attualmente il 10 per cento del prodotto interno lordo e, a differenza dell'ipotesi del precedente « piano Pandolfi », si punta non alla riduzione di tale valore quanto piuttosto ad un suo mutamento interno di ordine qualitativo; poichè infatti tale disavanzo è attualmente imputabile in parti uguali alla spesa per parte corrente ed alla spesa in conto capitale, il piano a medio termine ipotizza l'incremento di tale ultimo valore nell'ordine di due o tre punti percentuali.

Questa direttiva di politica economica si collega al principio ispiratore della politica a medio e lungo termine secondo il quale si deve puntare piuttosto che sul contenimento della domanda, sull'incremento dell'offerta. Il Governo intende in altri termini perseguire una politica dell'offerta che attenui la dipendenza dall'estero del nostro sistema economico con un incremento della produttività dei fattori. Sono connessi a tale disegno di politica economica vari problemi come quello di evitare il rischio di una politica cosiddetta a due tempi, che comporti cioè una iniziale fase di recessione, nonchè la soluzione della gravosa questione dei residui. La politica dell'offerta presuppone infatti una accelerazione della spesa per investimenti collegata al controllo della dinamica della spesa corrente per la quale si dovrebbe marcare una inversione di tendenza.

Il ministro La Malfa passa quindi a trattare della politica monetaria e creditizia e del suo inquadramento nel contesto sin'ora delineato. Precisa in primo luogo che non si sono verificati rilevanti contrasti nell'ambito del Governo sul ruolo e sul peso della politica monetaria e creditizia al fine del perseguimento degli obiettivi indicati più sopra; divergenze si sono piuttosto avute sulla quantificazione delle misure da intraprendere e sulla graduazione degli interventi che l'autorità monetaria doveva pur necessariamente assumere. Rimane infatti chiaro che il contenimento del tasso inflazionistico nel breve periodo deve essere ne-

cessariamente affidato a misure di politica monetaria poichè una politica di sostegno della domanda quale quella sinora delineata si iscrive essenzialmente come politica di medio periodo.

Il problema è pertanto quello di graduare le politiche restrittive accompagnandole con misure di sostegno alla produzione, partendo dal presupposto che la crescita della base monetaria e della liquidità deve assumere segno minore della crescita del tasso inflazionistico ed in particolare minore della crescita della domanda aggregata. Il finanziamento della politica della domanda deve pertanto essere reperito, secondo il piano a medio termine, oltre che ricorrendo alla massa creditizia interna, al finanziamento sui mercati internazionali e deve essere destinato a quelle forme di investimento che sono intese ad alleviare la nostra dipendenza dall'estero, come esempio l'energia, il turismo, la forestazione. Si dovrà a tal fine elaborare un nucleo di valutazione delle proposte di investimento e delle relative coperture finanziarie, il quale, operando secondo criteri obiettivi svincolati da ogni elemento di discrezionalità, fornisca al CIPE e quindi al Governo ed al Parlamento elementi di severa valutazione sulle opportunità di investimento nei settori produttivi.

Il ministro La Malfa dichiara quindi che, unitamente al documento di piano a medio termine, è stato preparato un disegno di legge di delega al Governo per la ristrutturazione del Ministero del bilancio; dichiarando che i due atti sono tra di loro inscindibilmente connessi il Ministro del bilancio consegna quindi alla Presidenza della Commissione una copia del piano a medio termine illustrato nel corso dell'intervento.

Il presidente De Vito, ringraziando i Ministri intervenuti per l'esauriente introduzione all'esame dei documenti finanziari in titolo, ricorda alla Commissione che la ristrettezza dei tempi di esame, correlata tra l'altro ad una scadenza costituzionale, consiglia di passare immediatamente alla relazione ed alla successiva discussione generale.

Il senatore Carollo dichiara che le relazioni dei Ministri impongono un momento di riflessione sui problemi della finanza pubblica allargata; ritiene pertanto che dovrebbero essere ascoltati in proposito sia il Presidente dell'INPS che le parti sociali, promuovendo un'apposita indagine conoscitiva da esperire immediatamente nei prossimi giorni.

Sulla proposta del senatore Carollo intervengono i senatori Stammati, Ripamonti, Bollini nonchè il presidente De Vito il quale ricorda l'impegno assunto in sede di conferenza dei capi Gruppo allargata ai presidenti delle Commissioni, sul sollecito esame del disegno di legge finanziaria. Raccogliendo uno spunto del senatore Ripamonti il presidente De Vito afferma che l'iniziativa proposta dal senatore Carollo potrà più utilmente essere esperita in sede di esame del documento del piano a medio termine. Dopo un breve intervento del ministro Andreatta, il quale si dichiara disposto ad inviare alla Commissione una esauriente documentazione sui problemi dell'INPS, il senatore Carollo dichiara di accettare la proposta del presidente De Vito, non insistendo sulla propria.

La seduta, sospesa alle ore 14, è ripresa alle ore 17,30.

Il presidente De Vito ricorda che, secondo le intese raggiunte al termine della discussione svoltasi prima dell'interruzione antimeridiana dei lavori, la Commissione ascolterà la relazione del senatore Colella sul disegno di legge finanziaria per il 1981.

Ha quindi la parola il relatore alla Commissione su detto disegno di legge.

Il senatore Colella, in via preliminare, svolge alcune osservazioni metodologiche sul rapporto documentale tra i disegni di legge finanziaria e di bilancio per il 1981. Rammenta che la connessione tra i due poli normativi era stata inizialmente concepita in maniera tale che il bilancio di previsione presentato al Parlamento recepisse già tutti gli effetti finanziari delle proposte normative contenute nel disegno di legge finanziaria.

Questo fatto comportava, a suo avviso, alcune conseguenze negative: in primo luogo una scarsa intellegibilità dell'ambito complessivo della manovra proposta e cioè del-

l'ammontare quantitativo e qualitativo della « correzione di rotta ». Anche ai fini della eventuale approvazione dell'esercizio provvisorio, il metodo di presentazione adottato per il complesso dei due documenti dava adito a notevoli perplessità circa la correttezza dell'inserimento (come si è fatto per il 1980), nella legge di autorizzazione allo esercizio provvisorio del bilancio, di una serie di determinazioni che la legge di contabilità demanda esplicitamente alla legge finanziaria.

Come è noto la soluzione dei problemi fu data in modo pragmatico e, se pure accompagnata da una serie di perplessità e discordanze, si votò una legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio per il 1980 in cui si stabilivano contestualmente, ed in via provvisoria, i fondi speciali, le quote annuali delle leggi pluriennali di spesa e il limite massimo di ricorso al mercato.

Le difficoltà tecniche, interpretative e di ricostruzione complessiva del sistema finanziaria-bilancio così impostato fecero emergere già in sede parlamentare la richiesta di soluzioni che rendessero più funzionale il rapporto tra i due strumenti normativi.

Il metodo di presentazione adottato quest'anno tende ad ovviare agli inconvenienti descritti, ed infatti, in primo luogo, il bilancio viene presentato secondo la legislazione invariata, pur scontando gli adeguamenti possibili discrezionalmente all'interno dello stesso bilancio.

Per quanto riguarda poi i fondi speciali il sistema è articolato nella seguente maniera: i fondi sono stati sdoppiati, nel senso che nel disegno di legge di bilancio figurano le proiezioni per il 1981 delle singole voci dei fondi speciali approvati con la legge finanziaria per il 1980 e relativi ai provvedimenti in corso di formazione avanti alle Camere: si tratta quindi di effetti finanziari già previsti, ed anche approvati, con il bilancio pluriennale 1980-1982. Si è proceduto, ove necessario, ad integrare il nuovo ultimo anno, e cioè il 1983. Una ulteriore novità è la presentazione della proiezione delle singole voci dei fondi speciali. Andrebbe auspicato che tale disaggregazione, piuttosto di essere contenuta solo nella relazione al disegno di legge, fosse trasfusa nei limiti dell'approvazione parlamentare, nella Nota di variazione che andrà ad incorporare in bilancio i riflessi finanziari delle norme approvate con la legge finanziaria, così come è già stato auspicato alla Camera durante la discussione generale della finanziaria.

Vi sono poi i nuovi fondi speciali, e cioè le nuove proposte di spesa, che partono dal 1981, e che risultano nel disegno di legge finanziaria: si tratta in questo caso del nuovo programma e non dei riflessi finanziari di quello approvato nell'anno precedente. Per quanto riguarda le leggi pluriennali di spesa si è accolta la soluzione per cui gli stanziamenti previsti nel disegno di legge di bilancio sono quelli già considerati ai fini della costruzione del bilancio pluriennale 1980-1982, e cioè quelle determinazioni assunte dalla legge finanziaria per il 1980 in relazione alle *tranches* previste per il 1981. Nel disegno di legge finanziaria compaiono invece le rimodulazioni proposte rispetto al piano approvato per il 1980.

Per quanto concerne il limite massimo di ricorso al mercato finanziario, in bilancio viene iscritto il saldo contabile « ricorso al mercato » che deriva dalla contrapposizione della parte di entrate e di spesa; nel disegno di legge finanziaria compare invece la esatta determinazione del saldo previsto dalla « 468 », e ciò nei termini della proposta di manovra che viene contestualmente proposta.

Il metodo adottato quest'anno dal Governo per accordare i due disegni di legge sembra corretto proprio perchè consente in linea teorica, in primo luogo, di rendere possibile l'autorizzazione all'esercizio provvisorio senza ricorrere alla formula assolutamente eterodossa adottata per il 1980 e, in secondo luogo, di razionalizzare — attraverso lo sdoppiamento dei fondi speciali — i rapporti tra programma impostato in precedenza, che trova sostegno nelle disposizioni della legge finanziaria per il 1980, e nuovo programma che si propone d'impostare.

Ricorda poi che il dibattito teorico e politico sul sistema della « 468 » ha posto in evidenza con chiarezza che, se la legge fi-

nanziaria costituisce la cerniera annuale tra l'impostazione in atto dei conti pubblici e quella desiderata, il parametro di medio periodo sul quale verificare il significato della manovra della legge finanziaria risulta costituito dal bilancio pluriennale programmatico.

Non vi è dubbio — prosegue il relatore — che per costruire un bilancio pluriennale « programmatico » attendibile è necessario disporre già di un supporto di programmazione reale. Esistono difficoltà reali a costruire una sezione programmatica per il bilancio pluriennale in assenza di un documento ben definito di programmazione triennale.

Peraltro, senza prendere posizione a favore di una concezione puramente finanziaria della programmazione, afferma che pur in assenza di un documento formale di programmazione approvato dal Governo e dal Parlamento è possibile ed auspicabile, sul piano tecnico, perlomeno tentare di costruire una sezione programmatica del bilancio pluriennale che, fondandosi sulle stesse ipotesi macroeconomiche utilizzate per la costruzione del bilancio pluriennale a legislazione vigente, renda espicite, sul piano finanziario, le ripercussioni di quella parte programmatica di manovra di bilancio che si coaugula intorno alle decisioni relative ai fondi speciali e alle quote annuali delle leggi pluriennali di spesa.

Al riguardo, collegandosi ai temi largamenti sviluppati in seno al Comitato misto di studio sui problemi derivanti dall'applicazione della legge 468, pone in evidenza il significato cruciale, ai fini della decisione di bilancio, che vengono ad assumere le determinazioni sui fondi speciali, sulle quote annuali delle leggi di spesa pluriennale e sul limite massimo di ricorso al mercato.

A suo avviso tutto il discorso sulla disaggregazione triennale delle voci dei fondi speciali assume una sua validità tecnica solo se la proiezione dei fondi speciali viene rapportata ad una ipotesi di bilancio pluriennale programmatico nella quale si dia conto della cornice finanziaria entro la quale il Governo intende muoversi nel successivo triennio.

In sostanza, rispetto alla situazione in atto prima dell'entrata in vigore della « 468 », — quando non veniva messa in discussione la libertà delle Assemblee legislative di precostituire, con l'approvazione del bilancio, all'interno di un determinato equilibrio annuale, spazi finanziari da destinare a copertura, nell'anno, della nuova legislazione di spesa — la vera novità introdotta dal sistema vigente è costituita dal fatto che con la tecnica del bilancio pluriennale la coerenza di questa decisione annuale deve essere collocata in un quadro triennale di saldi, che saranno attualizzati ed adeguati ogni anno.

Dopo essersi soffermato sulla questione delle metodologie di copertura delle leggi di spesa pluriennale, nella cornice della « 468 » (cita in proposito le osservazioni fatte dal procuratore generale della Corte dei conti nel giudizio sul rendiconto dello Stato per il 1979), analizza il problema del valore da attribuire al livello massimo del ricorso al mercato. Fermo restando che rimane possibile coprire spese nuove con risorse reali provenienti da un aumento della previsione dell'entrata o da entrate nuove o da riduzioni o cancellazioni di precedenti autorizzazioni di spesa, sottolinea che, per tutto l'anno, il limite massimo di ricorso al mercato deve rimanere fermo: ciò rappresenta la condizione indispensabile per riconoscere l'indubbia validità tecnico-giuridica dello strumento programmatico attuato con la legge contabile. In tal senso evidenzia la giustezza della linea adottata dal Senato in occasione della discussione della legge di assestamento per il 1980, linea che escluse in modo rigoroso la possibilità di modificare in aumento il livello del ricorso al mercato con quel documento contabile di puro assestamento dei conti approvati ad apertura d'anno.

Dopo aver svolto ulteriori notazioni metodologiche sulla stessa legge finanziaria e sulle leggi di spesa pluriennale (al riguardo, richiamando alcune specifiche notazioni contenute nel documento di lavoro preparato dagli Uffici del Senato per il Comitato di studio, pone in evidenza la necessità di studiare una formulazione tecnica radicalmente diversa per le clausole di copertura delle leggi di spesa pluriennale), valuta con favore l'istituzione della Commissione tecnica per

la spesa pubblica, di cui all'articolo 32, soprattutto per la parte in cui si stabilisce che la Commissione è tenuta a fornire al Parlamento le notizie e i documenti che le competenti Commissioni permanenti ritengano utili per l'esercizio dei propri compiti istituzionali.

Infine, sempre in un ordine di valutazioni generali, auspica che si dia sollecitamente inizio all'esame sistematico delle relazioni di cassa, a partire, se fosse possibile, da quella che il Tesoro si appresa a presentare relativamente a tutto il 1981.

Esaurita questa premessa di ordine metodologico passa ad analizzare le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento a partire dalla prima Nota di variazione al progetto di bilancio, presentato dal Governo.

Ricorda che l'originario testo del disegno di legge finanziaria si componeva di soli 17 articoli, dei quali uno si riferiva alla individuazione delle *tranches* annuali delle leggi di spesa a carattere pluriennale (articolo 15); un secondo alla indicazione degli importi da iscrivere in bilancio negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso (articolo 16); ed un terzo alla individuazione — in termini di competenza — del livello massimo del ricorso al mercato, cifrato in miliardi 89.061.3.

In particolare, per ciò che concerne i fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso, l'originario testo del disegno di legge finanziaria quantificava soltanto l'entità degli accantonamenti risultanti dal nuovo programma legislativo di spesa, mentre il disegno di legge di bilancio considerava il riflesso sull'anno 1981 degli accantonamenti ad incidenza ultrannuale già decisi con la precedente legge finanziaria e per la parte che non aveva ancora ricevuto sanzione giuridica.

Le implicazioni dei disegni di legge finanziaria si stabilivano, quindi, alla data del 30 settembre, in miliardi 22.217,4 (articolato: 1.375,4 miliardi; Tabella A: 10.434,3 miliardi; fondi speciali: 10.407,7 miliardi) che, aggiunti al dato di ricorso al mercato risultante nel progetto di bilancio 1981 a legislazione vigente, individuato in miliardi 66.843,9, portavano il complessivo ricorso al mercato a cifrarsi nel già ricordato importo di miliardi 89.061,3.

Alla fine del mese di novembre il Governo presentò una Nota di variazioni al progetto di bilancio ed alcuni emendamenti al disegno di legge finanziaria. La Nota ha provveduto: *a*) all'adeguamento della previsione di talune entrate al fine di considerare gli effetti del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, e del decreto ministeriale di aumento dell'imposta sui tabacchi (+1.475 miliardi); *b*) all'adeguamento della previsione di spesa relativa al fondo sanitario nazionale sulla base di più aggiornati elementi di conoscenza circa l'entità dell'onere da sostenere nel 1981 (+2.000 miilardi); *c*) alla riconsiderazione degli accantonamenti iscritti nei fondi speciali, al fine soprattutto di eliminare quelle voci per le quali — pur essendo già state considerate nel bilancio di previsione del 1980 — non risultava ancora avviato il relativo *iter*, nemmeno a livello governativo.

In relazione alla Nota di variazioni, il dato contabile del ricorso al mercato risultante nel progetto di bilancio 1981 a legislazione vigente è passato, in termini di competenza, da miliardi 66.844 a miliardi 57.845, con una riduzione di miliardi 8.999.

Più significativa la riduzione che in parallelo è stata operata sulle dotazioni di cassa del medesimo progetto di bilancio per le quali è stata proposta una riduzione complessiva di miliardi 14.506, di cui 11.120 per la parte corrente e 3.386 per il conto capitale.

Passando ad esaminare il testo del provvedimento che, in sede referente, la V Commissione della Camera aveva licenziato per la discussione in Assemblea, ricorda che i nuovi articoli riguardavano: la proroga delle disposizioni per il Mezzogiorno, con autorizzazioni di spesa di complessivi 2.366 miliardi attribuite alla « Cassa » con riduzioni di pari importo del fondo speciale di conto capitale dello stesso disegno di legge finanziaria; disposizioni in materia di agevolazioni creditizie all'artigianato ed in materia di Mediocredito centrale con un onere, per l'anno 1981, rispettivamente di miliardi 120 e miliardi 125 anche questi coperti con cor-

rispondente riduzione di parte del fondo speciale di conto capitale.

Nella normativa compresa sotto il titolo « Disposizioni di carattere finanziario », poi, sono stati inseriti alcuni articoli in materia di operazioni di indebtamento e di rientro di depositi bancari nella tesoreria dello Stato. Di particolare significatività e rilevanza è la statuizione che disciplina il mantenimento delle disponibilità liquide degli enti del settore pubblico allargato presso il sistema bancario.

Il relatore giudica positivamente tale normativa, atteso che dalla operazione di rastrellamento delle disponibilità liquide degli enti pubblici e del loro accentramento nelle tesorerie dello Stato deriverà nel tempo un contenimento del fabbisogno del Tesoro e quindi una minore emissione di titoli di debito pubblico.

Dal complesso delle modificazioni introdotte nell'articolato è risultato un maggior onere di miliardi 259,6.

In tema di fondi speciali, una notazione particolare merita la decisione, della 5ª Commissione bilancio della Camera, di far sì che gli elenchi dei provvedimenti costituenti i fondi speciali fossero ricompresi in apposite tabelle che vengono a formare parte integrante del disegno di legge finanziaria.

Questa procedura ha profondamente modificato la indicazione originaria del disegno di legge. La procedura di approvazione adottata dalla Commissione ha fatto cadere la disaggregazione triennale dei singoli accantonamenti, dal momento che le tabelle B e C provvedono ad indicare la dotazione di ciascuna voce limitatamente al solo anno 1981. Ciò tuttavia non ha fatto venir meno l'esigenza di una adeguata proiezione triennale dei vari accantonamenti per una loro necessaria considerazione ai fini della predisposizione del bilancio triennale 1981-1983.

Tale proiezione, per quanto indicativa, potrà essere fornita dal Governo in sede di Nota di variazioni al progetto di bilancio 1981, in uno con gli accantonamenti già direttamente considerati in quest'ultimo documento.

Il testo del disegno di legge finanziaria licenziato dalla 5ª Commissione della Camera individuava il ricorso al mercato finanziario in 79.885,4 miliardi.

Rispetto a tale testo quello risultante dalla discussione in Assemblea reca un ulteriore consistente aumento degli oneri, così distribuito fra le varie componenti:

Articolato	+	miliardi	226,5
Tabella A	+	»	138,—
Tabella B	+	»	700,—
Tabella C	+	»	968,—
Totale	+	miliardi	2.032,5

Per effetto di tali ulteriori variazioni, la spesa che si rinviene nel disegno di legge ammonta a complessivi miliardi 26.472,5; tenuto conto delle variazioni da apportare con « Nota di variazioni » al progetto di bilancio 1981 — che fra l'altro dovrà comprendere un aumento di entrate per miliardi 2.400 e riduzioni di spese per miliardi 832,5 — il nuovo livello di ricorso al mercato viene a determinarsi in miliardi 81.085,4.

L'assemblea della Camera, oltre alla introduzione degli articoli concernenti le pensioni — il cui onere di miliardi 700 viene fronteggiato con apposito accantonamento all'uopo iscritto nel fondo speciale di parte corrente — ha provveduto: *a*) ad incrementare di 100 miliardi per l'anno 1981 il fondo di solidarietà nazionale per interventi aggiuntivi destinati alle zone della Calabria, della Sicilia e della Sardegna danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche dell'inverno 1980-1981; *b*) a rifinanziare per lire 50 miliardi la legge n. 36 del 1973 concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del 1972.

Nell'ambito dei fondi speciali, a parte la già accennata integrazione di miliardi 700 in quello di parte corrente, relativa alla modifica delle cadenze temporali dei benefici integrativi ai trattamenti pensionistici dei lavoratori e revisione dei trattamenti minimi, numerose modificazioni si rinvengono in quello di conto capitale.

Fra queste sono in particolare da segnalare: 1) l'accantonamento di 100 miliardi da destinare al finanziamento aggiuntivo per la realizzazione ed il completamento di opere idrauliche, conseguente alla mancata approvazione da parte dell'Assemblea della Camera dei deputati dell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria licenziato dalla 5ª Commissione; 2) l'accantonamento di lire 125 miliardi per il fondo di solidarietà nazionale in agricoltura; 3) l'aumento da 50 a 200 miliardi della voce relativa all'edilizia sovvenzionata; 4) l'inserimento — con la dotazione di miliardi 50 — della voce relativa ad interventi da disporre nel settore della grande viabilità; 5) l'aumento da 225 a 300 miliardi dell'accantonamento preordinato per il finanziamento degli interventi urgenti in agricoltura e da miliardi 1.225 a miliardi 1.655 di quello relativo a « Misure particolari in alcuni settori dell'economia »; 6) l'inserimento di apposita voce per il rifinanziamento del fondo per l'acquisizione ed urbanizzazione aree edificabili.

Il complesso delle suddette modifiche dovrà ora formare oggetto di una seconda Nota di variazioni al progetto di bilancio 1981 che il Governo dovrà tempestivamente presentare al Parlamento non appena definitivamente approvato il disegno di legge finanziaria.

Concludendo, il relatore si dichiara pronto a recepire tutte le indicazioni di ordine tecnico-metodologico che potranno venire dal dibattito e che verranno ad agevolare l'andata a regime del sistema della riforma del bilancio.

Il presidente De Vito esprime quindi parole di vivo ringraziamento per il lavoro svolto dal relatore.

Il senatore Ripamonti, anticipando un quesito al quale attende risposta da parte del Tesoro nel corso del dibattito, chiede di conoscere qual è il presumibile volume delle voci dei fondi speciali 1980 slittate sul 1981 e la loro incidenza sulla costruzione del fabbisogno netto di cassa del settore statale.

Il sottosegretario Pisanu fornisce assicurazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,35.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA
indi del Vice Presidente
POLLASTRELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Colucci.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che è necessario procedere all'esame dei disegni di legge (alcuni presentati già da tempo) concernenti problemi di demanio pubblico o di patrimonio dello Stato. Si tratta dei disegni di legge nn. 901, 1100, 184, 242, 1018, 1089, che potrebbero essere esaminati in una stessa seduta, da tenersi prossimamente: saranno intanto inseriti all'ordine del giorno fin dalla prossima settimana.

La Commissione consente.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme sulle concessioni di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi » (1206), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 14 gennaio.

Il presidente Segnana dà lettura dei pareri delle Commissioni 1ª, 2ª e 10ª e dichiara che, essendo stati acquisiti detti pareri, può aprirsi la discussione generale.

Prende la parola il senatore Granzotto. Premesso che il disegno di legge presenta aspetti di notevole delicatezza e rilevanza, anche politica, preannuncia emendamenti di sostanza da parte dei senatori comunisti.

L'iniziativa legislativa in questione ripropone il tema dell'evasione fiscale, e più precisamente riconduce allo scandalo dei petroli, che in questi giorni sta ampliandosi ancor più. Indubbiamente le disposizioni di legge che oggi regolano la materia presentano varchi pericolosi, che facilitano le evasioni, tuttavia nell'applicazione di tali disposizioni si devono lamentare inefficienze, e anche complicità.

Il senatore Granzotto espone quindi in dettaglio le principali vie usate per evadere il fisco nel settore dei petroli. La presenza di tale moltiplicità di frodi, unitamente al grande aumento delle attività del settore a partire dagli anni a cui risale la legislazione (1939, 1955, 1957) evidenziano ampiamente che la legislazione vigente è superata. D'altra parte, anche riguardo al Corpo della guardia di finanza, i problemi sollevati dal disegno di legge in esame fanno emergere le necessità di una interna trasformazione, che dalla odierna struttura di una polizia militare lo conduca alle strutture adeguate ad una polizia tributaria: anche se permarrà la natura di corpo militare, occorre almeno che la gerarchia e la disciplina si adeguino ai compiti primari di polizia tributaria, e che si punti maggiormente sulla professionalità. Queste radicali trasformazioni sono indispensabili per evitare il ripetersi dei rilevanti scandali emersi all'interno del Corpo stesso.

Circa gli UTIF, è evidente che occorre provvedere quanto al loro personale, alle attrezzature tecniche (che devono essere modernizzate) e alle procedure che regolano la loro attività. Occorre infine rivedere l'intero sistema delle imposte di fabbricazione.

Per tutte queste esigenze sarebbe stata opportuna un'indagine conoscitiva, oltre ad una acquisizione di dati, (per la quale si trova in difficoltà il Ministero stesso), in

particolare sul numero e la situazione dei depositi di oli minerali esistenti e sull'entità delle sospensioni e revoche di licenze per la loro gestione.

Passando a considerare il merito del disegno di legge n. 1206, osserva che esso, per far fronte all'evasione, persegue intenti innovativi senza peraltro, a suo avviso, riuscire nello scopo. Ritiene anzitutto che per il rilascio delle concessioni (articolo 1), il disegno di legge non rechi novità essenziali, mentre sarebbe opportuno estendere e rafforzare il principio della collegialità, subordinando il rilascio al parere di una commissione più ampia e consistente di quella attuale, con partecipazione in essa degli UTIF, della Guardia di finanza, dei sindacati, delle Regioni, degli enti locali, in modo da dare un supporto esauriente alla decisione del Ministro. Analogamente si dovrebbe procedere per il rilascio delle licenze.

Circa le sanzioni (previste nella seconda parte dell'articolo 2) il passaggio dall'attuale sospensione discrezionale della licenza ad una sospensione obbligatoria (quale sarebbe in base al sesto comma dell'articolo 2) non persuade del tutto: ciò costituirebbe un rigorismo forse poco efficace e pregiudizievole per rilevanti interessi economici ed occupazionali. In proposito è da rilevare anche la resistenza dell'associazione di categoria, concretantesi in uno stato di agitazione, sia per l'anzidetto automatismo che per la durata che verrebbero ad avere le sospensioni. Al riguardo suggerisce che anche quanto alla sospensione (ed eventualmente alla revoca) della licenza, possa essere competente a decidere la commissione sopra menzionata. Riguardo all'ultimo comma dell'articolo 2, fa presente che l'ipotesi di cessazione della sospensione nel caso di proscioglimento, per amnistia o per prescrizione, desta preoccupazione.

Deve inoltre criticare l'incongruo trattamento riservato alle movimentazioni, poichè sembrano consentite più largamente quelle di maggiori dimensioni, fra i depositi delle raffinerie (articolo 3), mentre vengono ristrette le motivamentazioni di piccole dimensioni, fra depositi liberi (articolo 7). La motivazione addotta, circa le movimentazioni fra raffinerie (nella relazione al disegno di legge presentato alla Camera), è che diversamente si dovrebbero consentire altri depositi in più: risulta invece che i depositi delle raffinerie sono sottoutilizzati. In generale, tuttavia, sembra pericoloso alleggerire i vincoli sulle movimentazioni, finchè resta invariato l'attuale sistema delle imposte di fabbricazione: occorrerebbe andare verso il pagamento dell'imposta all'origine in ogni caso, vincendo in ciò le comprensibili resistenze dei contribuenti: oltre a tutto si anticiperebbe l'entrata all'erario di un cospicuo gettito fiscale e si semplificherebbero le procedure.

Il senatore Granzotto, dopo aver auspicato che sulla complessa materia il Governo predisponga un libro bianco, conclude affermando che il disegno di legge n. 1206, mentre chiude alcuni piccoli varchi alle evasioni, ne apre altri di maggiore pericolosità.

Il presidente Segnana rivolge ai commissari un sollecito per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1206, e prospetta la costituzione di una sottocommissione per il loro esame.

Il relatore Nepi, dopo aver formulato un apprezzamento per alcune delle proposte fatte nel suo ampio intervento dal senatore Granzotto, condivide il suggerimento del Presidente di costituire una Sottocommissione, anche perchè si prevedono emendamenti di contenuto assai diverso e tali da modificare sostanzialmente l'impostazione del provvedimento. Rinnova la proposta di passaggio alla sede deliberante, avanzata nella seduta del 14 gennaio.

Il sottosegretario Colucci, dopo aver consegnato alcune tabelle contenenti i dati sui depositi di oli minerali esistenti (in relazione ai rilievi del senatore Granzotto) fa presente che, data la gravità della situazione nel settore dei depositi di oli minerali, si richiede un provvedimento di ampia portata. D'altra parte il testo in esame proviene da un ampio dibattito svoltosi alla Camera, particolarmente sulle sanzioni previste all'articolo 2, che sono state definite sulla base di una ampia convergenza fra le

parti politiche. Riguardo all'articolo 3 dichiara che l'innovazione non ha lo scopo di consentire con maggior larghezza i trasferimenti di oli minerali in questione, bensì di coinvolgere in tali procedure la diretta responsabilità del Ministro delle finanze.

Il sottosegretario conclude avvertendo che, sebbene il disegno di legge n. 1206 possa ritenersi non sufficiente, in relazione alla vasta problematica sorta sull'evasione fiscale nel settore petrolifero, si tratta soltanto di uno dei primi provvedimenti con i quali si avvia il risanamento del settore. Comunica infine che è in gestazione un nuovo sistema di pagamento delle imposte, allo studio presso un'apposita commissione ministeriale.

Il presidente Pollastrelli rileva che la Commissione conviene sulla costituzione di una Sottocommissione ed avverte quindi che, come di consueto, sarà costituita da due commissari dei Gruppi democristiano e comunista e da uno per ciascuno degli altri Gruppi. Chiede quindi che la Commissione si pronunci sulla proposta di passaggio in sede deliberante.

Il senatore Granzotto avverte che i senatori comunisti sono poco propensi al passaggio alla sede deliberante; tuttavia della proposta si potrà tornare a discutere nel seguito dei lavori, a seconda dei risultati a cui perverrà la Sottocommissione.

Il relatore Nepi fa presente che la Sottocommissione dovrebbe almeno risolvere le difficoltà tecniche e le diversità più stridenti fra le diverse posizioni, rinviando quindi l'ulteriore esame alla sede plenaria. Fa presente inoltre che all'altro ramo del Parlamento il disegno di legge è stato approvato in sede legislativa.

Il presidente Pollastrelli prende atto che vi è un'intesa nel senso della rimessione alla Commissione plenaria qualora in sede ristretta dovessero emergere divergenze di fondo.

Propone infine che la Commissione torni a riunirsi mercoledì e giovedì della prossima settimana.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
FAEDO

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Bodrato del turismo e dello spettacolo Signorello.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Il presidente Faedo, riferendo in luogo del senatore Boggio (impossibilitato ad intervenire ai lavori della Commissione) dà conto del testo del parere elaborato dal relatore con il quale si propone di esprimere consenso alla nomina del dottor Franz De Biase a presidente dell'Ente Teatrale Italiano in considerazione dell'esperienza personale dello stesso nel campo dello spettacolo, che spazia ben oltre la sia pur nutritissima sfera professionale di direttore generale del Ministero del turismo e dello spettacolo, con la precisazione peraltro che ciò non dovrà costituire un precedente per scelte future nel senso di privilegiare gli ex direttori generali dello spettacolo quali presidenti dell'ETI.

Con il parere proposto dal Presidente concorda il senatore Chiarante.

Si procede quindi alla votazione: il parere risulta approvato con 15 voti favorevoli e due astensioni.

Partecipano alla votazione i senatori: Accili, Bompiani, Canetti, Chiarante, Conterno Degli Abbati, D'Amico, Faedo, Mascagni, Mezzapesa, Mitterdorfer, Monaco, Papalia, Ruhl Bonazzola, Salvucci, Saporito, Schiano e Ulianich.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica il calendario dei lavori della Commissione per la prossima settimana: martedì pomeriggio alle ore 18 la Commissione esaminerà in sede deliberante il disegno di legge n. 1247 in materia di credito all'esercizio cinematografico, ed in sede referente il disegno di legge n. 1313, recante interventi a sostegno delle attività musicali.

Tre sedute — continua il Presidente — saranno dedicate all'esame delle tabelle di bilancio: mercoledì alle ore 10 la tabella n. 21 per il Ministero dei beni culturali, nonchè le previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica; giovedì alla stessa ora la tabella 20 per la parte relativa allo spettacolo e allo sport; venerdì 20 infine, sempre alle ore 10, lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione (tabella 7).

La senatrice Ruhl Bonazzola rileva l'esigenza di non restringere l'esame della tabella 7 in una sola seduta; propone altresì che nel corso della settimana entrante si continui anche l'esame del disegno di legge n. 1112. Sull'esigenza di un adeguato dibattito sul bilancio dell'istruzione concorda il senatore Chiarante.

Si conviene infine che l'esame della tabella 7 continuerà mercoledì 25 marzo, mentre il disegno di legge n. 1112 potrà essere esaminato, dopo l'esame del bilancio dello spettacolo, giovedì 19 marzo.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 21 FEBBRAIO 1980, NUMERO 28, E DEL SUCCESSIVO DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 11 LUGLIO 1980, N. 382, CONCERNENTI IL RIORDINAMENTO DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA, RELATIVA FASCIA DI FORMAZIONE NONCHE' SPERIMENTAZIONE ORGANIZZATIVA E DIDATTICA

Il ministro Bodrato, riferendo sullo stato di attuazione della recente normativa in materia universitaria, ricorda in primo luogo che la legge 21 febbraio 1980, oltre a dare al Governo la delega, poi esercitata con l'emanazione del decreto del Presidente della Re-

pubblica 11 luglio 1980, n. 382, prevede che il Governo raccolga e coordini in un testo unico le norme attinenti allo stato giuridico del personale docente, entro due anni dall'entrata in vigore della legge; entro la stessa data dovranno essere emanate norme per rivedere gli ordinamenti degli osservatori astronomici, astrofisico e vesuviano, delle scuole dirette a fini speciali e delle scuole di perfezionamento e di specializzazione: il primo punto — osserva il Ministro — è attualmente allo studio degli uffici del Ministero, mentre per quanto attiene i due successivi sono stati incaricati di una prima fase di elaborazione gruppi di esperti.

Il Ministro si sofferma quindi ad indicare dettagliatamente gli adempimenti sul piano organizzativo, delle norme regolamentari, nonchè di predisposizione di disegni di legge, che il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 impone al Ministero della pubblica istruzione, adempimenti per i quali sono ora intensamente impegnati sia l'amministrazione sia le università e che sono destinati ad incidere notevolmente sull'attuale situazione universitaria.

Accenna in primo luogo alle procedure concorsuali per le cattedre universitarie, già in fase di conclusione con la registrazione della quasi totalità degli atti relativi ai vincitori, rilevando la insperata tempestività di tali operazioni. Si sofferma quindi sulle questioni relativi al trattamento economico dei docenti, anche in base al nuovo *status* (docenti a tempo pieno-docenti a tempo definito) e su taluni problemi interpretativi sollevati dalla Corte dei conti.

In tema di giudizi di idoneità, per quanto riguarda i professori associati fa presente che, a seguito dell'esigenza rappresntata dal Consiglio universitario nazionale di procedere ad una migliore definizione di taluni raggruppamenti, si è provveduto a prorogare di 30 giorni il termine per le domande, che sarebbe altrimenti scaduto oggi; mentre per quanto attiene ai giudizi di idoneità per ricercatori confermati, sono state designate dal CUN le terne di docenti e sono in corso le operazioni di sorteggio. Restano da risolvere taluni problemi sollevati da categorie non prese in considerazione nella legge delega (tra cui in particolare i medici interni, i borsisti all'estero e gli incaricati per l'anno accademico 1979-1980), per le quali sarà necessario che il Parlamento riprenda in esame taluni aspetti della vigente normativa. Per quanto attiene poi al personale non docente osserva che nei giorni scorsi è stata emessa una circolare applicativa della legge 11 luglio 1980, n. 312, mentre ieri il Consiglio dei Ministri ha aprovato lo schema di decreto attuativo del recente contratto di lavoro; per la traduzione in norma di taluni aspetti di tale contratto si sta provvedendo all'elaborazione di uno schema di disegno di legge.

Il Ministro si sofferma quindi sugli adempimenti relativi al settore della ricerca scientifica universitaria: dà conto dell'avvenuta costituzione del comitato per l'anagrafe nazionale delle ricerche, mentre per quanto riguarda i comitati consultivi per la ripartizione dei fondi — per i quali manca ancora il parere del CUN — si è reso necessario prevedere, d'intesa con il Ministro per la ricerca scientifica, un provvedimento (che in queste ore è in discussione presso l'VIII Commissione della camera dei deputati) per raccordare l'elezione di tali comitati con quelle per i comitati nazionali di consulenza del Consiglio nazionale per le ricerche, facendo slittare entrambe all'aprile del 1982 e prorogando quindi provvisoriamente gli attuali organi del CNR nonchè la Commissione per la ricerca scientifica esistente presso il Ministero della pubblica istruzione.

Dopo aver comunicato alla Commissione di aver già predisposto le circolari relative alla sperimentazione dipartimentale, e di aver già formulato una ipotesi di lavoro per il piano di sviluppo degli atenei (ed in relazione a ciò si sta concordando con i Ministeri finanziari il rifinanziamento della legge numero 50 del 1976, per l'edilizia universitaria), il ministro Bodrato si sofferma su alcuni temi di grosso respiro che Governo e Parlamento dovranno ora affrontare in connessione all'avvenuto riassetto della docenza universitaria. Riguardano la riforma della facoltà di medicina, che costituisce un punto nodale, in relazione ai problemi posti dall'attuazione del piano sanitario nazionale (ac-

cenna in particolare alla difficile posizione in cui si trovano le cliniche psichiatriche); la programmazione di nuove sedi universitarie, argomento collegato a quanto sarà tra breve oggetto di esame da parte della Commissione in sede di esame dei disegni di legge recanti istituzione di nuovi atenei statali; la legge-quadro sul diritto allo studio; il disegno di legge sulle università non statali (previsto dall'articolo 122 del decreto n. 382, che si propone di presentare in tempi brevi), del quale pone in evidenza talune connessioni, sia sul piano politico generale che per la situazione specifica dell'università di Urbino, con i problemi trattati dalla Commissione in tema di nuovi atenei statali; il disegno di legge presentato dal Governo per regolare la posizione degli studenti universitari stranieri.

Avviandosi alla conclusione l'onorevole Bodrato si sofferma sui problemi relativi all'istituzione del dottorato di ricerca, rilevando come il numero di essi debba essere definito sulla base delle esigenze scientifiche dell'università: in base ad un parere espresso dal CNR, da verificare nel confronto con le osservazioni che dovranno pervenire dalle singole università, il Ministero ritiene prevedibile un numero di 2 mila dottori di ricerca per la fase di avvio; al riguardo fa presente che un numero eccessivo sarebbe del tutto negativo sia per l'assenza di adeguate strutture in cui svolgere l'attività scientifica, sia perchè si correrebbe allora il rischio di configurare una nuova sorta di precariato universitario venendo ad assumere il titolo di dottore di ricerca un valore di titolo accademico e non di effettiva qualificazione scientifica. Lo stanziamento previsto al riguardo, nella legge finanziaria, per 5 miliardi di lire permette a suo avviso sia l'istituzione del predetto numero di borse di studio per dottori di ricerca, sia quello di un congruo numero di borse di studio per i corsi di specializzazione e perfezionamento.

Dopo aver accennato a taluni problemi relativi alla seconda università di Roma, il cui statuto è ora in attesa della registrazione da parte della Corte dei conti, il Ministro della pubblica istruzione termina il proprio intervento comunicando che i bandi per i concorsi liberi per le due fascie di docenti universitari e per i ricercatori si avranno entro il corrente anno accademico.

Segue un intervento del senatore Ulianich: chiede che il Ministro riferisca anche sui problemi relativi al passaggio dei contrattisti nella scuola media superiore. Il ministro Bodrado risponde facendo presente che il problema è allo studio dei competenti organi del Ministero che ancora non hanno risolto talune difficoltà che esso pone. A tale proposito il senatore Saporito osserva che si potrebbe valutare l'opportunità d'inserire norme eventualmente necessarie nel disegno di legge n. 1112 attualmente all'esame della Commissione.

Il senatore Bonifacio, quindi, pone all'attenzione del Ministro la esigenza di rivedere il trattamento che le norme sulla docenza universitaria prevedono per i componenti della Corte costituzionale, in materia di aspettativa.

Si conviene infine, su proposta del Presidente, che le comunicazioni rese dal Ministro della pubblica istruzione potranno formare oggetto di approfondita valutazione in sede di esame del bilancio della pubblica istruzione, il cui inizio, come si è sopra detto, è previsto per venerdì 20 marzo.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria » (21), d'iniziativa del senatore Franco

« Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonchè dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso » (156), d'iniziativa del senatore Lombardi

« Istituzione dell'Università in Basilicata » (244), d'iniziativa del senatore Scardaccione ed altri

« Istituzione dell'Università degli studi di Brescia » (249), d'iniziativa dei senatori Pedini ed altri

« Strutturazione del sistema universitario dell'area della Calabria e dello Stretto » (358), d'iniziativa dei senatori Zito e Petronio

« Istituzione dell'Università degli studi di Verona » (392), d'iniziativa dei senatori Colombo Vittorino (V.) ed altri

« Statizzazione delle libere Università in Abruzzo » (527), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri

« Istituzione dell'Università degli studi di Reggio Calabria » (537), d'iniziativa dei senatori Vincelli e Fimognari

« Statizzazione delle Università abruzzesi » (611), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri

« Istituzione dell'Università degli studi di Trento » (748)

(Seguito dell'esame e rinvio)

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo » (132), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri

« Ammissione degli studenti della Università di Cambobasso nelle Università statali o riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti » (157), d'iniziativa del senatore Lombardi

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (386)

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (431)

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (592)

« Statizzazione della libera Università di Urbino » (1050)

(Esame e rinvio)

Il senatore Mezzapesa riferisce alla Commissione sui lavori della sottocommissione incaricata dell'esame preliminare dei disegni di legge recanti istituzione di nuove università o statizzazione di università libere, istituita nella seduta del 28 novembre 1979.

Il relatore alla Commissione si rifà innanzitutto alla relazione da lui svolta nella seduta del 31 luglio 1980, ed ai princìpi —in tale seduta enunciati — che hanno sovrinteso ai lavori della sottocommissione. Essa ha fermato la propria attenzione su quei provvedimenti relativi a sedi universitarie che avevano già formato oggetto dei disegni di legge presentati nella precedente legislatura dall'allora Ministro della pubblica istruzione, onorevole Malfatti: si tratta dell'università di Trento; delle università della Basilicata, del Molise, di Reggio Calabria; delle università di Verona, di Brescia, dell'Abruzzo, nonchè di Urbino.

Si è in tal modo provveduto al riordinamento dell'esistente gruppo di università non statali, da un lato e a dotare di atenei statali le Regioni attualmente prive (come previsto dall'articolo 10 dei cosiddetti « provvedimenti urgenti » per l'università).

Il relatore Mezzapesa passa quindi a dar conto dettagliatamente delle proposte della sottocommissione.

Un primo testo riguarda l'università degli studi di Trento, per cui si propongono talune modifiche all'unico disegno di legge d'iniziativa governativa presentato nel settore delle nuove università in questa legislatura (atto Senato n. 748): è prevista una facoltà di sociologia, una facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali (con corsi di laurea in matematica, fisica e scienze biologiche); una facoltà d'ingegneria (con corsi di laurea in ingegneria civile, ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale, ingegneria dei materiali); una facoltà di economia e commercio (con corsi di laurea in economia politica e economia aziendale); una facoltà di lettere e filosofia (con corsi di laurea in lettere e in lingue e letterature straniere moderne); una facoltà di giurisprudenza (con corsi di laurea in giurisprudenza). Tale università ha caratteristiche particolari, osserva il relatore, in considerazione della particolare autonomia provinciale del Trentino.

Un secondo gruppo di nuove istituzioni si riferisce agli atenei meridionali. La sottocommissione ha preso in considerazione la istituzione di una università statale in Basilicata, con sede in Potenza, con una facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali (con corsi di laurea in matematica e in chimica); una facoltà d'ingegneria (con corsi di laurea in ingegneria civile sezione edile, in ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale e in ingegneria idraulica); una facoltà di lettere e filosofia (con il corso di laurea in lingue e letterature straniere moderne); una facoltà di agraria (con i corsi di laurea in scienze delle preparazioni alimentari, in scienze forestali e in scienze agrarie).

È stata prevista poi un'università del Molise con sede in Campobasso, con la facoltà di scienze economiche e sociali (con corsi di laurea in scienze economiche e sociali ad indirizzo sociale e ad indirizzo territoriale) e la facoltà di agraria (con il corso di laurea in scienze delle preparazioni alimentari); la università comprenderà anche una scuola

di specializzazione in tecniche di gestione delle risorse territoriali.

È prevista infine un'università statale di Reggio Calabria (che assorbe l'essitente Istituto universitario statale di architettura): le facoltà previste sono quelle di architettura, agraria (corso di laurea in agraria) ed ingegneria (corso di laurea in ingegneria civile e trasporti) in Reggio Calabria; nonchè le facoltà di medicina e chirurgia e di giurisprudenza (quest'ultima con corsi di laurea in giurisprndenza e in scienza dell'amministrazione), con sede in Catanzaro.

Una terza serie di proposte concerne le università da « statizzare ». Si prevede una università statale in Verona con facoltà di medicina e chirurgia, di economia e commercio (corsi in laurea in economia e commercio e lingue e letterature straniere), di magistero (con corsi di laurea in materie letterarie e pedagogia e con il diploma di vigilanza scolastica); correlativamente i corsi di magistero attualmente fiunzionanti in Padova sono trasferiti all'università degli studi di Padova dove è istituita una facoltà statale di magistero.

È prevista poi un'università statale a Brescia con le facoltà di medicina e chirurgia, di ingegneria (con il corso di laurea in ingegneria meccanica), nonchè di economia e commercio. Per quanto attiene le università abruzzesi è prevista l'università statale dell'Aquila con le facoltà di magistero, di ingegneria (con corsi di laurea in ingegneria civile sezione edile, ingegneria elettrotecnica ed ingegneria chimica), di scienza matematiche, fisiche e naturali (con corsi di laurea in fisica, matematica e scienze biologiche) e di medicina e chirurgia; è prevista altresì l'università statale « Gabriele D'Annunzio » con sede del rettorato in Chieti ed insediamenti nell'area Chieti-Pescara - Teramo. Per quest'ultima università sono previste le facoltà di medicina e chirurgia, di giurisprudenza, di economia e commercio (corsi di laurea in economia e commercio e scienze statistiche ed economiche), di scienze politiche, di lettere e filosofia (corsi di laurea in lettere, in filosofia, in lingue e letterature straniere e moderne), di architettura.

In questo complesso di norme relativo a atenei statali da istituire, che assorbono tutti corrispondenti università libere (con le stesse facoltà e corsi di laurea che si sono sopra riportati) è presa in considerazione anche l'università di Urbino. Il relatore osserva in proposito che tale ateneo ha caratteristiche tutte particolari che la differenziano dagli altri, istituiti dagli enti locali in assenza d'iniziative dello Stato (e destinati nell'intenzione dei promotori fin dall'inizio ad essere statizzati): l'università libera di Urbino esiste invece dal XVI° secolo e sono state proprio le caratteristiche di autonomia di tale ateneo a favorire l'alta qualificazione scientifica che gli viene attualmente riconosciuta; anche per questo non sono state univoche le richieste provenienti dalla stessa università e dalle forze locali e sussistono talune riserve circa la statizzazione, prospettandosi l'alternativa di un finanziamento speciale che consenta di conservarne l'autonomia. La sottocommissione comunque ha fatto oggetto di esame la proposta di statizzazione, essendo analoga proposta presente nel cosiddetto « pacchetto » Malfatti ed ha prevista la facoltà di giurisprudenza, lettere e filosofia, magistero, farmacia, scienze matematiche, fisiche e naturali (tutte attualmente esistenti); i corsi di economia e commercio funzionanti nel capoluogo marchigiano andrebbero invece trasferiti (una volta statizzati) all'università di Ancona, ciò che provoca notevoli perplessità negli ambienti accademici urbinati.

Tra le norme comuni a questo complesso di università da statizzare, il relatore sottolinea in particolare quella in cui si prevede un primo tentativo di programmazione delle iscrizioni in ambito regionale: è una norma su cui richiama l'attenzione della Commissione perchè è in questa sede che si dovrà valutare l'opportunità o meno di adottarla, osservando che, ove si decidesse in senso favorevole, potrebbe avere un notevole significato di precedente per tutto il sistema universitario.

Il relatore Mezzapesa si sofferma infine sui problemi di ordine finanziario: rivolge al Ministro la richiesta di fornire in tempi brevi i necessari elementi per la soluzione di tali problemi, rilevando che lo stanziamen-

to iscritto nell'elenco n. 6 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1981 pare decisamente insufficiente; a suo avviso i 23 miliardi ivi previsti dovrebbero essere almeno raddoppiati, mentre per quanto attiene alle esigenze edilizie, il problema va inquadrato nel nuovo programma poliennale dell'edilizia universitaria, previsto dalla legge n. 50 del 1976.

Il relatore infine, sottolinea che il lavoro svolto dalla sottocommissione ha avuto più riguardo ai problemi di ordine tecnico che a quelli più propriamente politici lasciati alla valutazione della Commissione plenaria, e accenna all'inopportunità di scindere dal contesto da lui ora illustrato l'università di Basilicata, come avverrebbe se si approvasse la disposizione in tal senso esistente nel disegno di legge per la ricostruzione delle zone devastate dal recente terremoto in Campania e Basilicata, e conclude auspicando un sollecito esame dei disegni di legge da parte della Commissione.

Segue un breve dibatitto preliminare sulla relazione svolta dal senatore Mezzapesa: intervengono i senatori Venturi, Scardaccione, Chiarante, Monaco, Salvucci, Saporito, Vincelli, Ulianich, Franco, Accili, Bompiani e Buzzi.

Il senatore Venturi chiede che la Commissione valuti in maniera autonoma i problemi dell'università di Urbino, che a suo avviso non dovrebbe essere ricompresa nella serie di « statizzazioni », ritenendo più opportuno che sia conservato il suo *status* di università libera. La situazione di tale università, stralciata dal contesto oggi esposto, andrebbe invece vista in connessione con il disegno di legge sulle università non statali preannunciato dal ministro Bodrato nelle comunicazioni rese stamane alla Commissione.

Il senatore Scardaccione sottolinea il lavoro compiuto dalla sottocommissione e dichiara di essere favorevole a che l'università della Basilicata venga esaminata in questo contesto, ritenendo inopportuna la sua istituzione nell'ambito della misura di ricostruzione delle zone terremotate.

Il senatore Chiarante esprime, come membro della sottocommissione, il proprio compiacimento per la relazione svolta dal senatore Mezzapesa; l'accordo di massima raggiunto in sede ristretta è peraltro — a suo avviso — sottoposto a due condizioni. Una prima, in coerenza con gli orientamenti già espressi nella precedente legislatura, è la unitarietà del « pacchetto » da prendere in considerazione: l'esclusione da esso della università di Urbino — cui è contrario — creerebbe l'esigenza di rivedere altre situazioni che la sottocommissione ha escluso proprio in considerazione dell'opportunità di varare così come era il cosiddetto « pacchetto » Malfatti. L'altra condizione riguarda l'esigenza di una chiara e sufficiente copertura finanziaria su cui richiama l'attenzione del Ministro affermando che essa è condizione preliminare per consentire l'*iter* dei disegni di legge in questione.

Il senatore Monaco, in relazione ai problemi dell'università di Urbino prospetta la opportunità di ascoltare la volontà dell'università stessa.

Il senatore Salvucci richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza che l'eventuale statizzazione dell'università di Urbino non comporti una diminuzione contestuale delle strutture dell'ateneo stesso, come avverrebbe con il passaggio all'università di Ancona del corso di economia e commercio promosso dall'università di Urbino ma avente sede in Ancona; sottolinea poi la particolarità di talune strutture dell'università di Urbino di cui si dovrà tener conto nella previsione della statizzazione dell'ateneo.

Il senatore Saporito, ricordato il lavoro svolto in sottocommissione, alla quale ha partecipato come rappresentante del Gruppo democristiano, ne sottolinea il clima fattivo che ha portato al superamento di antiche tensioni. Per quanto attiene l'università di Urbino in particolare, egli sottolinea che l'intervento del senatore Venturi è da intendersi come un richiamo ad una considerazione più approfondita della particolare situazione di tale Ateneo, la statizzazione del quale è stata vista da molte parti solo come un male necessario per porre rimedio ad uno stato d'incertezza finanziario. Richiama infine l'attenzione del Ministro su taluni problemi in materia di docenti associati.

Il senatore Vincelli, concordando con la esposizione del relatore, sottolinea anch'egli l'esigenza di un'adeguata copertura finanziaria dei provvedimenti all'esame della Commissione, ed auspica in particolare che un sollecito *iter* degli stessi soddisfi le esigenze delle popolazioni calabresi, che da lungo tempo aspettano l'istituzione di un'università a Reggio Calabria.

Il senatore Ulianich, dopo aver dichiarato di condividere l'esigenza che l'università della Basilicata non venga — con l'inclusione nel provvedimento di ricostruzione delle regioni disastrate dal sisma del novembre scorso — stralciata dal contesto in cui è stata posta dalla sottocommissione, accenna all'esigenza di riconsiderare le situazioni universitarie che si vanno a determinare, sulla base di un sistema regionale unitario (per la Calabria, ad esempio, si dovrebbe trattare di un'articolazione della già esistente università di Calabria). Si dice quindi nettamente contrario a separare l'esame dei problemi dell'università di Urbino da quelli degli altri atenei.

Il senatore Franco afferma che la creazione dell'università di Reggio Calabria arriva con eccessivo ritardo rispetto agli impegni prioritari assunti già nel 1973 dall'allora Ministro della pubblica istruzione: contesta inoltre la logica riduttiva in base alla quale sono state scelte le facoltà da istituire, affermando che non si è avuto alcun rispetto della volontà espressa in più di un'occasione sia dal comune di Reggio Calabria che dalle Regione e riservandosi di far valere tali esigenze nella discussione delle norme relative appunto all'istituzione di tale università.

Il senatore Accili (dopo aver richiamato l'attenzione del Ministro su taluni problemi che pare siano sorti circa la registrazione da parte della Corte dei conti dei provvedimenti recanti contributi finanziari alle università non statali previsti dall'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382), afferma, in relazione all'intervento del senatore Venturi, che non è da dubitare sull'opportunità che l'ateneo urbinate venga preso in considerazione nel più ampio contesto di istituzioni di università statali elaborato dalla sottocommissione: quello che andrà attentamente valutato dalle forze politiche è se la soluzione da dare ai problemi di tale università sia quella di una statizzazione o meno. Passa quindi a trattare del problema del finanziamento delle nuove istituzioni statali, che va risolto, egli dice, ancor prima di iniziare l'esame in Commissione delle singole norme: se ciò non avvenisse si andrebbe incontro ad insormontabili difficoltà e le università abruzzesi correrebbero ancora una volta il rischio di vedere trascurate le loro aspettative.

Il senatore Bompiani dichiara in primo luogo di ritenere degno del massimo apprezzamento il lavoro svolto dal relatore e dalla sottocommissione, che ha raggiunto il massimo possibile di convergenza su un argomento così complesso: anche per questo motivo sottolinea l'esigenza di procedere senza irrigidimenti che potrebbero interrompere l'*iter* del provvedimenti, nell'auspicio che in poche settimane possa concludersi l'esame in Commissione delle proposte illustrate oggi dal senatore Mezzapesa.

Il senatore Buzzi, infine, sottolinea il carattere preliminare del dibattito che si sta svolgendo, dovendosi poi condurre una approfondita discussione sulle proposte della Sottocommissione. Soffermandosi in particolare sui problemi specifici dell'università di Urbino, afferma che se è fuori discussione l'opportunità dei criteri metodologici con cui la sottocommissione ha proceduto, non può peraltro negare alla Commissione il diritto di valutare nuovi aspetti del problema che si pongono in relazione all'articolo 122 del decreto n. 382 (e al disegno di legge sulle università non statali previsto da tale norma, e di cui il ministro Bodrato ha preannunciato nelle comunicazioni rese in precedenza, la presentazione al Parlamento): il confronto su questi temi dovrà essere condotto, senza alcuna atteggiamento pregiudiziale, nel corso della discussione della normativa elaborata in sede ristretta, tenendo sempre presente il valore costituzionalmente garantito dell'autonomia universitaria: ciò non costituirà comunque una difficoltà per la conclusione dei lavori della Commissione sul complesso tema delle nuove università statali, ai quali il

Gruppo della democrazia cristiana ha già offerto un determinante contributo.

Segue un intervento del Ministro della pubblica istruzione volto a chiarire talune questioni sollevate nel dibattito.

Condivide anzitutto l'esigenza di una rapida definizione delle norme relative alla copertura finanziaria dei provvedimenti in esame, in vista della quale sono già in corso gli opportuni contatti con il Ministero del tesoro. Ricordando quindi quanto da lui detto all'inizio della seduta odierna, in riferimento ad una prossima presentazione di un disegno di legge sulle università non statali, riafferma le inevitabili connessioni di tale provvedimento con le misure di statizzazione di libere università elaborate dalla sottocommissione, in particolare per quanto si riferisce alla università di Urbino, fornendo altresì chiarimenti circa i criteri seguìti nella determinazione dei contributi straordinari alle università non statali previsti dall'articolo 122 del citato decreto n. 382.

Infine, dopo aver affermato che il Ministro della pubblica istruzione si rimette pienamente al Parlamento circa la valutazione dell'opportunità di considerare l'università della Basilicata nel contesto delle proposte oggi esaminate, o in quello del provvedimento di ricostruzione delle regioni terremotate, l'onorevole Bodrato conclude esprimendo l'auspicio che i disegni di legge oggi esaminati possano concludere sollecitamente il loro *iter* parlamentare.

Il seguito dell'esame, quindi, viene rinviato.

« Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali » (1313), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio dell'esame)

Il Presidente ricorda che, come già avvisato all'inizio della seduta, l'esame del disegno di legge avrà luogo martedì prossimo.

Su tale rinvio, il senatore Mascagni esprime netto dissenso, rammaricandosi per il ritardi, che (egli afferma) comporta conseguenze negative di ordine finanziario per gli enti lirici.

La seduta termina alle ore 13,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
TANGA
indi del Vice Presidente
BAUSI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Santuz.

La seduta inizia alle ore 11,20.

IN SEDE CONSUNTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) » (1333), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione) (Esame)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finaziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »

— Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 9)**

— Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 10)**

— Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 11)**

— Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 17)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Rinvio dell'esame preliminare)

Il senatore Bausi riferisce sul disegno di legge n. 1333. Nel rilevare preliminarmente le difficoltà per una comprensione globale della politica della spesa, derivanti dall'esame sfalsato dei due documenti fondamentali su cui è articolato il complesso generale delle previsioni di spesa per l'anno 1981, illustra le linee direttrici del disegno di legge finanziaria per il 1981 con particolare riferimento ai settori il cui esame è di competenza della Commissione.

Circa le voci di spesa iscritte per il Ministero dei trasporti e quelle che a questo indirettamente si riferiscono, il relatore Bausi ritiene che la Commissione possa esprimere parere favorevole.

Talune perplessità concernono la diminuzione di disponibilità finanziaria, in conseguenza di un emendamento approvato dalla Camera, nelle spese per l'eliminazione dei passaggi a livello e per l'ampliamento e la ristrutturazione funzionale degil aeroporti di Roma e di Milano, ritenute insufficienti, con la conseguente necessità di una integrazione degli impegni che riporti le suddette disponibilità almeno a livello di quelle inizialmente previste nel disegno di legge.

Analoghe perplessità sussistono circa la congruità del finanziamento previsto per l'avvio dell'azienda autonoma per l'assistenza al volo.

Anche per quanto riguarda le voci di competenza del Ministero della marina mercantile, che illustra, il relatore Bausi propone che la Commissione esprima parere favorevole, pur rilevando che troppe di esse rappresentano solo contributi di fatto assistenziali e non elementi di propulsione operativa. Analogo parere favorevole il relatore propone per le previsioni di spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Quindi il relatore Bausi riepiloga le voci di competenza del Ministero dei lavori pubblici incluse nel disegno di legge finanziaria esponendo le modifiche che la Camera ha apportato al disegno di legge governativo.

Il relatore esprime perplessità sulla formulazione dell'articolo 5, che prevede un aumento di disponibilità di spesa per la realizzazione di un'opera specifica, cioè il proseguimento dei lavori del porto di Genova-Voltri, senza che, a monte, esista alcun provvedimento di legge che la definisca. Ciò è in contraddizione, sul piano formale e so-

stanziale, con l'impostazione corretta della legge finanziaria, in quanto se si tratta di una nuova previsione essa deve essere inclusa nei fondi speciali, se invece non si tratta di una nuova opera deve essere richiamata la legge pluriennale in base alla quale l'opera viene realizzata.

Su questo punto si augura un chiarimento del Governo.

Ulteriori preoccupazioni riguardano la soppressione di disponibilità finanziarie per la realizzazione di opere idrauliche, per il completamento dei piani di ricostruzione e per gli interventi nel settore della casa.

A conclusione del suo dire, il relatore Bausi propone che la Commissione esprima parere favorevole con le suddette osservazioni.

Si apre il dibattito. Il senatore Tonutti, nel ricordare che i tempi tecnici di approvazione del disegno di legge finanziaria non permettono una valutazione più approfondita da parte della Commissione, esprime perplessità sul fatto che l'esame di tale disegno di legge avvenga di fatto in maniera disgiunta dall'esame del disegno di legge di bilancio, perplessità già espresse lo scorso anno nella stessa occasione ed attualmente aggravate dal momento che la nuova impostazione del disegno di legge finanziaria comporta una correlazione più stretta con la redazione del bilancio dello Stato.

Il senatore Tonutti fa, poi, presente che la realizzazione di un'opera specifica come il proseguimento dei lavori del porto Genova-Voltri, si traduce in una scelta settoriale non adeguatamente collocata nell'ambito di una programmazione complessiva delle opere portuali dell'intero paese.

Il senatore Tonutti si sofferma inoltre sulla incapacità di spesa del Ministero dei lavori pubblici per quanto riguarda la realizzazione delle opere marittime, delle opere idrauliche e dell'edilizia residenziale, derivante anche dalla farraginosità delle procedure che ostacolano la spesa effettiva di somme stanziate dalle varie leggi.

Ricorda a questo proposito un emendamento proposto dalla 8ª Commissione, in sede di esame del disegno di legge finanziaria dell'anno scorso, mirante ad accelerare procedure di spesa per la realizzazione di opere marittime non recepito dalla Commissione bilancio competente in via ordinaria. Traendo spunto dall'episodio si augura che vengano chiariti gli effettivi poteri di proposta delle Commissioni in sede consultiva per i settori di propria competenza.

Il senatore Tonutti si domanda poi se la previsione contenuta nell'articolo 7 del disegno di legge (in base alla quale lo stanziamento a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade viene iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, con conseguente impossibilità da parte della suddetta azienda di ricorrere direttamente a prestiti) non comporti difficoltà operative per la stessa.

Infine il senatore Tonutti lamenta che i finanziamenti annunciati dal ministro Compagna per l'attuazione del piano per la cantieristica non trovino riscontro nel disegno di legge finanziaria. Propone pertanto che la Commissione esprima parere favorevole invitando il relatore a corredare il testo del suddetto parere anche con le osservazioni da lui espresse.

Ha poi la parola il senatore Benassi il quale rileva innanzitutto che non solo le disponibilità finanziarie annunciate per la realizzazione del piano della cantieristica non hanno riscontro nè nel disegno di legge finanziaria nè in quello di bilancio per l'anno 1981, ma che nel primo disegno di legge sono stati apportati tagli di spesa e slittamenti ad una serie di leggi concernenti il credito navale, nonostante l'enunciazione dell'importanza strategica del settore fatta dal Governo.

Il senatore Benassi esprime poi rilievi critici circa l'incapacità di spesa per la realizzazione delle opere marittime e portuali da parte del Ministero dei lavori pubblici, che nel corso dell'anno ha fatto registrare notevoli residui passivi, dimostrando che sul piano politico non esiste volontà di spesa, pur costituendo i porti una struttura importante per una riduzione dei costi della complessiva attività economica del paese.

A questo proposito fa presente che il Ministero dei lavori pubblici, in base all'articolo 6 della legge n. 366 del 1974, deve presen-

tare al Parlamento una relazione annuale sullo stato di avanzamento della spesa delle attività in corso.

Quanto al problema del finanziamento dei lavori del porto di Genova-Voltri, incluso nel disegno di legge finanziaria, esso non riveste carattere settoriale ma è rappresentativo di una più generale esigenza nazionale di sviluppo dei traffici marittimi, e trova comunque un fondamento legittimo in una legge ed in un progetto ben definito dei porti liguri, mentre manca ancora un piano generale dei porti di competenza del Governo.

Interviene quindi il senatore Urbani il quale, nel far presente che il disegno di legge finanziaria non ha previsto nuovi investimenti poliennali per le opere portuali, rileva che gli slittamenti delle disponibilità finanziarie previste da leggi pluriennali sono più che proporzionali rispetto ai ritardi registrati nelle spese delle somme già stanziate, motivazione addotta per giustificare tali slittamenti. Inoltre poichè non tutti i porti hanno accumulato uguali ritardi nella capacità di spesa, i previsti slittamenti penalizzano anche i porti che, pur avendo un'attività molto ampia, si vedono rallentato il flusso di finanziamento. D'altra parte i ritardi nella spesa riguardano anche altri settori che non sono invece stati penalizzati. Pertanto, ad avviso del senatore Urbani, è in atto da parte del Governo una politica di emarginazione del settore portuale come è dimostrato anche dal fatto che un emendamento presentato alla Camera concernente il finanziamento della portualità è stato respinto.

Infine il senatore Urbani chiede al rappresentante del Governo se i 500 miliardi in più stanziati a favore della Azienda nazionale delle strade ai fini della realizzazione del piano triennale 1979-81 siano interamente assorbiti dall'aumento di costi per opere già avviate o se servano per la realizzazione di nuove opere. In quest'ultimo caso è importante accertare la destinazione dei suddetti finanziamenti, e se sarà approvato conseguentemente un aggiornamento del piano triennale.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Bausi, il quale riassume le osservazioni da lui già espresse e quelle svolte nel corso del dibattito in vista della redazione di un testo di parere favorevole con osservazioni.

Ha quindi la parola il sottosegretario Santuz il quale, nel far presente innanzitutto il notevole incremento della capacità di spesa del Ministero dei lavori pubblici registrato nel 1980 rispetto al 1979, che ha consentito il raggiungimento degli obiettivi programmatici del piano di emergenza e del piano generale, rileva che il disegno di legge finanziaria prevede adeguati finanziamenti a favore delle opere pubbliche in modo da assicurare la completa attuazione dei programmi precedentemente definiti. D'altra parte proprio in vista di tali adempimenti, si pone il problema dell'adeguamento delle strutture operative specie a livello decentrato, oggetto di un disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento.

Il sottosegretario Santuz fa presente il notevole apporto finanziario previsto per il settore delle opere marittime sia per quanto riguarda il proseguimento dei lavori del porto di Genova-Voltri sia per quanto riguarda la ulteriore integrazione a favore dei porti del Mezzogiorno.

Ricorda poi l'impegno finanziario relativo al settore dell'edilizia demaniale sia per il completamento di opere programmate sia soprattutto per la realizzazione di nuove opere specie nelle aree metropolitane.

Nel sottolineare che la mancata approvazione dell'articolo 3 del testo originario del disegno di legge finanziaria da parte della Camera (riguardante il settore delle opere idrauliche), facendo venir meno l'aumento delle autorizzazioni di spesa, impedisce al Ministero dei lavori pubblici la realizzazione di interventi già programmati, il rappresentante del Governo rileva tuttavia la possibilità che il suddetto settore utilizzi il finanziamento aggiuntivo di 100 miliardi previsto per il fondo speciale per i provvedimenti legislativi in corso, che ha però bisogno dell'adozione di una specifica normativa che richiederà tempi lunghi per la sua approvazione. Per ottenere in tempi brevi il finanziamento necessario il Governo potrebbe proporre un apposito emendamento in sede di conversione del decreto-legge n. 35 del 28 febbraio 1981 relativo alla proroga del termine di cui all'ar-

ticolo 80 del decreto presidenziale n. 616, oppure un specifico emendamento al disegno di legge finanziaria.

Analogamente per recuperare il finanziamento relativo al completamento dei piani di ricostruzione, previsto dall'articolo 5 del disegno di legge finanziaria non approvato dalla Camera, si può ricorrere ad un apposito emendamento alla legge finanziaria.

L'onorevole Santuz infine, illustrando l'attività dell'ANAS, sottolinea l'utilità di somministrazioni dirette da parte del Tesoro, precisando altresì che l'aumento degli stanziamenti è solo in parte assorbito dall'incremento dei costi delle opere già inziate ed in parte è dedicato a nuove opere con la conseguente necessità di una revisione del piano triennale.

In conclusione il sottosegretario Santuz esprime la soddisfazione del Ministero dei lavori pubblici per il complesso degli stanziamenti assegnatigli nel disegno di legge finanziaria, dichiarandosi altresì disponibile a rispondere ai rilievi mossi in Commissione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di esprimere sul disegno di legge numero 1333, parere favorevole, con le osservazioni formulate.

L'esame preliminare delle tabelle di bilancio viene rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

Presidenza del Vice Presidente
TALASSI GIORGI
indi del Presidente
FINESSI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Martoni.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) » (1333), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 13)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame preliminare e rinvio)

Riprende il dibattito rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore Sassone, premesso che nella discussione svoltasi non è emersa una linea di politica economica complessiva e programmata e, sottolineata l'esigenza che l'azione dell'Esecutivo risponda ai bisogni molteplici dell'intero settore agricolo, tenendo conto della realtà esistente e dei problemi pressanti (esigenza di recupero di terreni per uso agricolo, sviluppo della produzione del legno collegata agli allevamenti, ricerca scientifica e collegamento fra gli organismi operanti nel comparto, incremento dell'associazionismo), si sofferma sul dibattito avvenuto, sul disegno di legge finanziaria, nell'altro ramo del Parlamento, con riferimento alle posizioni assunte dalle parti politiche nelle questioni attinenti alla disciplina delle pensioni, allo sviluppo dell'agricoltura in montagna e al completamento delle opere idrauliche.

Posto quindi l'accento sull'entità dei residui passivi indicati nella tabella del Ministero dell'agricoltura, l'oratore richiama la attenzione della Commissione sui problemi dell'ampliamento del credito agevolato e della distribuzione dei prodotti agricoli, evidenziando come nel complesso il settore agricolo non abbia fruito degli stessi benefici già previsti nelle leggi vigenti (accenna in particolare al mancato recupero degli stanziamenti programmati per gli scorsi anni nella legge « quadrifoglio » e rinviati a successivi anni finanziari).

Il senatore Sassone, poi, in riferimento a quanto indicato nella relazione governativa che accompagna la tabella 13, rileva che non risulta presentato il disegno di legge cui si fa cenno nella nota stessa e che concerne la ristrutturazione del Ministero; si sofferma sul ritardo con cui il CIPAA ha proceduto per il 1980 alla ripartizione dei fondi della legge n. 984 del 1977 e pone l'esigenza di conoscere le relazioni annuali previste dalla legge « quadrifoglio » sullo stato di attuazione del piano nazionale e dei programmi regionali.

Riferendosi, quindi, alle esigenze evidenziate dal senatore Di Marino per l'adozione di strumenti capaci di determinare una inversione di tendenza nella quale siano coinvolti tutti i partiti democratici interessati al rilancio di una nuova e avanzata agricoltura, il senatore Sassone conclude dichiarando la contrarietà del Gruppo comunista al disegno di legge finanziaria che, egli aggiunge, non esprime quelle linee operative che i comunisti avevano richiesto nell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Lazzari, premesso di concordare con le considerazioni del senatore Sassone, rileva, in riferimento all'esposizione del relatore e all'intervento del rappresentante del Governo, una tendenza a impostare i problemi della politica agricola comune su fattori « esterni », prescindendo, agli aggiunge, da una serie di errori che caratterizzano la nostra politica agricola nazionale. Sottolineato quindi di non voler formulare critiche non costruttive, ma di voler analizzare dati di fatto, ritiene inadeguato lo stesso approccio della legge finanziaria ai problemi dell'agricoltura che viene vista, a suo dire, in termini settoriali a prescindere da una precisa linea politica programmata, la cui mancanza causa un processo di frammentazione.

L'oratore si sofferma quindi sull'impostazione originariamente data alla politica agricola comune a vantaggio dei prodotti continentali e a danno di quelli mediterranei; ricorda il consenso dato, negli anni '60, dal rappresentante italiano alla limitazione delle spese destinate alla politica strutturale (mentre non si fece altrettanto per le spese di garanzia dei prezzi); sottolinea l'inadeguatezza con cui sono stati gestiti i complessi problemi del settore agricolo e richiama l'esigenza di affrontare la revisione della politica agricola comune anche in termini di collegamento con la politica interna in una organica visione. Conclude sottolineando la necessità che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste disponga di strutture operative valide allo svolgimento di quel ruolo moderno di propulsione che gli compete per lo sviluppo del settore primario.

Il senatore Pistolese rileva anzitutto la discontinuità che ha caratterizzato la politica condotta finora con i tentativi di accorpamento fondiario eseguiti dopo i provvedimenti di scorporo, con la concessione di premi per la nascita di vitelli dopo d'aver corrisposto i premi per l'abbattimento dei bovini, e con l'inapplicabilità delle direttive socio-strutturali emanate dalla CEE. Nè si possono giudicare positivamente — prosegue l'oratore — il complesso sistema di centri decisionali preposti alla programmazione della « quadrifoglio » e la mancata divulgazione delle scoperte scientifiche e delle innovazioni tecnologiche in agricoltura.

Manifestato, quindi, apprezzamento per la relazione del senatore Dal Falco, sottolinea, in riferimento alla modifica del regolamento comunitario ,l'esigenza di disporre di dati che riflettano la situazione esistente.

Successivamente l'oratore sottolinea la necessità di strumenti aggiuntivi che compensino le conseguenze gravanti sull'agricoltura meridionale a seguito delle intese con i Paesi del bacino mediterraneo; si sofferma sui problemi del *deficit* alimentare, sul ruolo dell'attività promozionale per lo smercio dei nostri prodotti agricoli e sull'esigenza di assicurare un adeguato credito agevolato agli agricoltori prevedendo l'onere a carico dello Stato per la parte che eccede un predeterminato tasso fisso di interesse a carico dell'agricoltore. Conclude annunciando la propria contrarietà alla legge finanziaria.

Agli oratori intervenuti replica quindi il relatore Dal Falco. Premette di avere raccolto, ai fini della predisposizione del parere sul disegno di legge finanziaria, tutte le osservazioni emerse nel corso del dibattito; si tratta anzitutto, egli sottolinea, di vedere come integrare con decisioni di politica interna, quanto sarà deliberato a livello comunitario. Altro punto fondamentale è costituito dallo sviluppo della rete di commercializzazione, mentre particolari altre tematiche potrebbero trovare specifico riferimento nel testo del parere suddetto.

Soffermatosi quindi sul problema fondiario, connesso al ruolo della Cassa per la proprietà contadina, il relatore evidenzia altri punti su cui è emersa convergenza di vedute e che concernono la programmazione triennale e la politica del territorio. Conclude auspicando una massima convergenza sul parere da trasmettere alla Commissione bilancio.

Ha quindi la parola il sottosegretario Martoni; egli, riferendosi alle considerazioni svolte dal Ministro dell'agricoltura, dichiara di concordare col relatore sulla opportunità di recepire l'apporto dei suggerimenti emersi nel corso di vari interventi.

La seduta è sospesa alle ore 12, e viene ripresa alle ore 17,30.

Il relatore Dal Falco illustra lo schema di parere favorevole da lui predisposto per il disegno di legge finanziaria: si rileva in esso l'esigenza di corrispondere, in coincidenza con la determinazione dei prezzi agricoli comunitari, misure compensative integrative di carattere interno, quali il credito agevolato di conduzione (specie per i settori in crisi come la zootecnia, la vitivinicoltura e l'olivicoltura), e la fiscalizzazione degli oneri sociali con specifica considerazione per le aziende che operano in zone montane particolarmente svantaggiate. Si sottolinea, altresì, l'esigenza di dare priorità al potenziamento della rete di commercializzazione, alla ricerca e sperimentazione, alla introduzione di energie alternative e al completamento delle opere di bonifica idraulica. Sottolineata poi la necessità di incentivare la suinicoltura, l'ovinicoltura, l'acquacoltura, l'allevamento del pesce, la cunicoltura, oltre che la produzione di carne bovina, nello schema in questione si richiedono sostegni alla politica del legno nonchè una chiara programmazione agricola collegata ad una programmazione del territorio.

La Commissione approva il testo suddetto. Segue l'illustrazione da parte del senatore Busseti di due schemi di ordine del giorno concernenti uno lo sviluppo e la tutela dell'olivicoltura, l'altro relativo all'incremento della quota di credito da assicurare al settore agricolo in rapporto al ruolo da quest'ultimo svolto nell'economia nazionale.

Dopo brevi interventi dei senatori Lazzari e Busseti, la Commissione stabilisce l'inserimento dei due ordini del giorno nel parere da trasmettere alla 5ª Commissione.

Si dà quindi mandato al senatore Dal Falco di provvedere alla definitiva redazione del parere in questione, nel testo suddetto, integrato con gli ordini del giorno.

Il presidente Finessi avverte quindi che il seguito dell'esame preliminare della tabella 13 proseguirà nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 17,45.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Pandolfi e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Corti.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE CONSUNTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) » (1333), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »

— Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 14)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame preliminare)

— Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 16)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Rinvio dell'esame preliminare)

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1981 (per la parte relativa al turismo) **(Tabella 20)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Rinvio dell'esame preliminare)

Riprende la discussione congiunta sul disegno di legge n. 1333 e sulla tabella 14 del bilancio di previsione, rinviata ieri.

Il senatore Pollidoro ribadisce la funzione positiva della legge finanziaria e del « tetto » dell'indebitamento, affermando peraltro che il Governo è il primo responsabile di un indirizzo politico contraddittorio che ha portato allo svuotamento di questi strumenti di programmazione della spesa. Egli ricorda inoltre come la questione dell'indebitamento sia resa artificiosamente più drammatica, perchè le entrate vengono sistematicamente sottostimate. Egli si sofferma quindi sui problemi del finanziamento all'esportazione, che — nel caso delle esportazioni a pagamento differito, e a causa dei tassi di interesse internazionali — diventa sempre più oneroso, fino a sfiorare il 40 per cento del valore delle singole operazioni. Le esigenze denunciate dal Mediocredito centrale sono, a questo proposito, molto maggiori degli stanziamenti concessi dal disegno di legge finanziaria. In ogni caso, egli afferma, la crescente onerosità di queste operazioni conferma la necessità di una politica di sostegno alla esportazione che sia selettiva, per aree geografiche e per settori produttivi.

Il senatore Fragassi denuncia il blocco, deciso dagli istituti bancari, del credito alle imprese artigiane, che fa seguito alle decisioin del Governo del dicembre 1980 in tema di cooperative artigiane di garanzia, e che vanifica lo stesso, pur positivo conferimento di fondi all'Artigiancassa stabilito dalla Camera dei deputati. Egli dà quindi lettura del seguente schema di ordine del giorno, che propone di inserire nel parere alla 5ª Commissione:

« Il Senato,

esprimendo preoccupazione circa le conseguenze negative già in atto per le piccole e medie imprese a seguito della " stretta " creditizia decisa dal Ministro del tesoro e dalla Banca d'Italia, per il blocco quasi totale dei crediti agevolati tramite gli istituti di credito ordinario, per spese di investi-

mento nei settori industriale, commerciale e turistico, e totalmente per l'artigianato non operando l'Artigiancassa come istituto di credito speciale,

impegna il Governo:

a voler dare disposizioni alla Banca di Italia al fine di apportare le correzioni necessarie alle misure di restrizione creditizia, in coerenza con la proposta del piano a medio termine annunciato dal Governo, al fine di conciliare nella guida politica economica gli aspetti monetari con gli aspetti di economia reale per alleviare gli effetti della stretta sulle piccole e medie imprese attraverso una selezione qualitativa della intermediazione creditizia specie per i crediti per spese di investimento;

a voler modificare con urgenza le norme di indirizzo e coordinamento contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1980, in modo da riconoscere alle Regioni il diritto di intervento nel settore artigiano a breve termine per le cooperative di garanzia;

a svincolare almeno parzialmente dal massimale di espansione del credito i crediti a breve termine concessi alle cooperative artigiane di garanzia fidi tra piccole e medie imprese industriali, sui quali può esercitarsi già un controllo nella selezione qualitativa del credito, per la presenza nelle suddette cooperative e consorzi di rappresentanti della Regione.

(0/1333/1/10) FRAGASSI

Il senatore Longo, con riferimento alle polemiche suscitate dal decreto del Presidente del Consiglio del 30 dicembre 1980, ricorda i dibattiti svoltisi in seno alla 6ª Commissione permanente, e le voci relative ad una prossima modifica del decreto; il senatore Bondi osserva che un comunicato sull'imminente modifica del decreto stesso fu diramato dalla Presidenza del Consiglio fin dal 15 gennaio, senza che si siano poi avuti fatti concreti in questo senso.

Il senatore Pistolese presenta il seguente schema di ordine del giorno (da inserire nel parere della 5ª Commissione):

« Il Senato,

ritenuto che le disposizioni delle autorità monetarie in relazione alla stretta creditizia pregiudicano le piccole e medie aziende sia in relazione al credito di esercizio che al credito a medio termine per investimenti;

considerato che ancora più grave è la situazione delle imprese artigiane in relazione al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1980 che ha escluso il contributo sugli interessi da parte delle Regioni sui prestiti ai soci delle cooperative artigiane di garanzia,

invita il Governo:

a) a voler liberalizzare o quanto meno ampliare i limiti delle concessioni creditizie a favore delle piccole e medie imprese industriali, commerciali e turistiche, onde consentire la ripresa della produttività e difendere l'occupazione;

b) a voler revocare o quanto meno modificare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1980 ripristinando la facoltà delle Regioni di concedere contributi sugli interessi a favore delle imprese artigiane ed a tener presente:

che il credito di esercizio non può essere finalizzato come si vorrebbe da parte del Ministero del tesoro perchè la natura stessa del piccolo prestito di esercizio, già garantito dalla cooperativa artigiana cui il richiedente aderisce, rappresenta una ricostituzione del capitale circolante e, come tale, priva di ogni specifica destinazione;

che anche l'articolo 4 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri va modificato risultando eccessivamente rigoroso il controllo sull'utilizzo e la destinazione del credito a medio termine, le cui modalità risultano addirittura più rigorose di quanto non si verifichi per il credio a medio termine a favore delle imprese industriali ».

(0/1333/2/10) PISTOLESE

Il senatore Longo presenta quindi il seguente schema di ordine del giorno:

« Il Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria 1981, esprimendo preoccupazione circa le negative conseguenze per le piccole e medie imprese a causa della generalizzata stretta creditizia, per la difficoltà e la lentezza nella concessione di crediti agevolati per gli investimenti nel settore industriale, commerciale e turistico, e per le paralizzanti limitazioni per l'artigianato anche a livello di minori operazioni incentivate da integrazioni regionali,

impegna il Governo:

a disporre le correzioni necessarie alle misure di restrizione creditizia, in coerenza con la proposta del piano a medio termine annunciato dal Governo stesso, per alleviare gli effetti già in atto sulle piccole e medie imprese, operando una selezione dell'intermediazione creditizia specie per gli investimenti, considerando anche le territoriali peculiarità operative ed istituzionali delle Casse rurali ed artigiane;

a voler modificare con urgenza le norme di indirizzo e coordinamento contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1980, riconoscendo alle regioni la potestà di intervento nel credito al settore artigiano attraverso le cooperative di garanzia collettiva fidi;

a svincolare almeno parzialmente dal massimale di espansione del credito le sovvenzioni a breve termine concesse alle cooperative artigiane di garanzia collettiva fidi tra piccole e medie imprese industriali ».

(0/1333/3/10) LONGO, VETTORI, ROSSI, de' COCCI

Agli oratori intervenuti nel corso della discussione replica il relatore Vettori. Egli ribadisce il valore positivo della legge finanziaria, in quanto strumento di programmazione, e il giudizio complessivamente positivo sulle modifiche che la Camera dei deputati ha portato al disegno di legge governativo. Si sofferma quindi sulla problematica del credito agevolato, osservando come la pesantezza dei residui sia una prova della complessità, in parte inevitabile, delle procedure. In ogni caso la Commissione dovrebbe a suo avviso evitare la ripetizione di dibattiti che hanno nella 6ª Commissione permanente la loro sede propria. Egli dà quindi lettura del seguente ordine del giorno, concordato con i presentatori degli ordini del giorno nn. 0/1333/1/10 e 0/1333/3/10, che rinunciano quindi alla votazione, e con altre parti politiche:

« Il Senato,

esprimendo preoccupazione circa le conseguenze negative già in atto per le piccole e medie imprese a seguito della stretta creditizia decisa dal Ministero del tesoro e dalla Banca d'Italia, per il blocco quasi totale dei crediti agevolati tramite gli istituti di credito ordinario, per spese di investimento nei settori industriale, commerciale e turistico, e totalmente per l'artigianato non operando l'Artigiancassa come istituto di credito speciale, nonchè per la forzata compressione dell'operatività delle Casse rurali ed artigiane che svolgono un insostituibile ruolo di promozione dell'attività economica nei limiti delle loro ristrette competenze territoriali,

impegna il Governo:

a voler dare disposizioni alla Banca d'Italia al fine di apportare le correzioni necessarie alle misure di restrizione creditizia, in coerenza con la proposta del piano a medio termine annunciato dal Governo e con lo spirito degli articoli 26 e 27 della legge finanziaria, al fine di conciliare, nella guida politica economica, gli aspetti monetari con gli aspetti di economia reale, per alleviare gli eftetti della stretta sulle piccole e medie imprese attraverso una selezione qualitativa della intermediazione creditizia specie per i crediti per spese d'investimento e la considerazione delle peculiari caratteristiche del credito delle Casse rurali ed artigiane;

a voler modificare con urgenza le norme di indirizzo e coordinamento contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1980, in modo da riconoscere alle Regioni il diritto di intervento nel settore artigiano a breve termine per le cooperative di garanzia;

a svincolare almeno parzialmente dal massimale di espansione del credito i crediti a breve termine concessi alle cooperative artigiane di garanzia fidi tra piccole e medie imprese industriali, sui quali può esercitarsi già un controllo nella selezione qualitativa del credito, per la presenza nelle suddette cooperative e consorzi di rappresentanti della Regione;

ad escludere i finanziamenti operati dall'Artigiancassa dai limiti di accrescimento degli istituti di credito ordinario, ponendo questi ultimi sullo stesso piano degli istituti speciali che operano per altri settori a medio e lungo termine ».

(0/1333/4/10) VETTORI, FRAGASSI, FONTANARI, NOVELLINI, LONGO, BONDI, de' COCCI

Proseguendo nella replica il senatore Vettori accenna inoltre al dibattito in corso, circa l'opportunità di introdurre nella legislazione sul credito agevolato il riferimento al tasso di mercato, al posto del « tasso di riferimento » determinato con decreto ministeriale. Egli conclude esprimendo il suo apprezzamento per la posizione responsabile assunta dal maggior partito di opposizione in ordine alle compatibilità dell'economia nazionale, e riaffermando la necessità di una politica industriale organica, se si vuole evitare che la legislazione agevolativa incentivi il proliferare di imprenditori improvvisati.

La seduta viene sospesa alle ore 11,30 ed è ripresa alle ore 16.

Replica, limitatamente al disegno di legge finanziaria, il ministro Pandolfi. Egli dichiara di voler porre al centro del suo discorso alcuni punti di particolare importanza, rinviando eventuali, più ampie considerazioni sulla politica generale del suo Dicastero al dibattito sul bilancio di previsione.

Il Ministro si sofferma quindi brevemente sulle modifiche portate dalla Camera alla legge finanziaria; per quanto riguarda la cornice generale in cui si inquadra la politica del Governo di sostegno all'industria, egli ricorda i segni di depressione che stanno caratterizzando il ciclo economico interno ed internazionale, la cui ripresa difficilmente avrà luogo entro l'anno in corso. Il Governo, in questa situazione, ha di fronte a sè diverse possibilità: la prima è quella di una politica di controllo rivolto soprattutto ai fenomeni inflattivi, attuata con gli strumenti monetari e creditizi. La seconda, è quella di una politica di sostegno mediante leggi di carattere generale, quali il decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, la legge n. 675 del 1977, la legislazione sul Mezzogiorno. Particolari problemi si pongono per la piccola industria e per l'artigianato, che hanno finora ignorato le possibilità offerte dalla legge n. 675: evidentemente, tale legge appare loro troppo complessa, sicchè preferiscono ricorrere a strumenti più semplici e più duttili. La terza via è quella degli interventi straordinari di settore: leggi speciali sono state varate in molti paesi per la siderurgia, e questo è un problema che si pone anche in Italia, dove viene comunque respinta la pretesa — avanzata a livello comunitario — di una riduzione lineare e indiscriminata della produzione. Il Governo intende valersi di tutte queste possibilità, ricercandone il giusto dosaggio.

Con riferimento agli ordini del giorno presentati, il Ministro dichiara che accetterà il secondo punto dell'ordine del giorno numero 0/1333/4/10, annunciando che una modifica del decreto del Presidente del Consiglio del 30 dicembre 1980 è già stata predisposta, e sarà varata nella prossima riunione del Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda gli altri punti dello stesso ordine del giorno, egli fa presente che essi coinvolgono la competenza e la responsabilità di altri Dicasteri, e del Governo nella sua collegialità: si riserva pertanto di esprimere meglio il suo punto di vista, che è comunque consapevole delle ripercussioni che la politica del

credito ha sull'andamento produttivo, nel corso della discussione in Assemblea. Quanto all'ordine del giorno n. 0/1333/2/10, egli dichiara di apprezzarne l'impostazione, precisando che sulla particolare questione della finalizzazione del credito artigiano le sue preoccupazioni sono forse minori di quelle del Ministero del tesoro.

Il senatore Pistolese dichiara di rinunciare alla votazione del suo ordine del giorno, aderendo a quello concordato tra gli altri Gruppi, pur tenendo ferme le precisazioni cui ha fatto riferimento il Ministro. Il senatore Bondi, parlando per dichiarazione di voto, ribadisce il dissenso del Gruppo comunista sull'impostazione del disegno di legge finanziaria, e rinnova l'invito al Governo a trasmettere al Parlamento la relazione sullo stato dell'industria e quella sul credito agevolato.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Vettori di stendere un parere favorevole al disegno di legge finanziaria, con le osservazioni emerse dal dibattito e con l'inserimento in esso dello schema di ordine del giorno numero 0/1333/4/10.

Il seguito dell'esame preliminare delle tabelle di bilancio è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già prevista per domani, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORO (11ª)

GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSUNTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981)» (1333), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983»

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1981 **(Tabella 15)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame preliminare)

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore Da Roit, relatore alla Commissione per la tabella n. 15 nonchè estensore del parere per il disegno di legge n. 1333, illustra lo schema di parere favorevole, con osservazioni, da lui redatto in conformità al mandato ricevuto. Nello schema in parola sono contenute le seguenti considerazioni: 1) relativamente all'articolo 21 si rileva l'esiguità del contributo dello Stato per il 1981 a favore della gestione ordinaria della cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria; 2) in ordine all'articolo 22, mentre si condivide l'elevazione degli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione, si sottolinea l'esigenza di pervenire gradualmente ad un più favorevole rapporto tra i predetti trattamenti minimi ed il salario medio di fatto degli operai dell'industria, conformemente all'ordine del giorno 9.925-1063-1096-*bis*. 1 (dei senatori Romei, Da Roit, Conti Persini e Mineo) accolto dal Governo nella seduta antimeridiana del Senato, il 21 gennaio scorso; 3) in merito all'articolo 23, si rileva che la norma recepisce il principio di un migliore adeguamento dei meccanismi di scala mobile per i pensionati rispetto a quelli vigenti per i lavoratori dipendenti e si evidenzia, peraltro, che il problema dell'erogazione dei trattamenti pensionistici e del calcolo delle quote aggiuntive di scala mobile è strettamente connesso all'auspicabile potenziamento tecnologico dell'INPS ed alla riqualificazione del proprio personale; 4) infine, a proposito dell'articolo 24, si raccomanda che in materia di formazione professionale venga esercitato un rigoroso controllo per evitare lo sperpero di risorse finanziarie. Nel progetto di parere si esprime inoltre l'auspicio che i disegni di legge di riforma generale pensionistica e per le procedure urgenti per la liquidazione delle pensioni INPS — attualmente pendenti presso l'altro ramo del Parlamento — possano ricevere la sollecita approvazione che viene unanimemente richiesta dai lavoratori.

Si apre il dibattito.

Il senatore Cazzato dichiara di condividere il punto 1) del progetto di parere; propone invece di sostituire il punto 2), nel senso di far emergere la necessità che la Commissione di merito ed il Governo tengano conto dell'esigenza di miglioramenti dei trattamenti minimi sia per i lavoratori iscritti nell'assicurazione generale obbligatoria, sia per quelli appartenenti alle categorie dei lavoratori autonomi, coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani e commercianti. Quanto al punto 3), ad avviso del senatore Cazzato, la seconda parte andrebbe sostituita con l'inserimento di un invito al-

la Commissione di merito ed al Governo a valutare la possibilità di introdurre il sistema della trimestralizzazione della scala mobile.

Sulle predette proposte di modifica intervengono i senatori Manente Comunale, Romei, Bombardieri e Toros (che si dichiarano contrari), nonchè il senatore Antoniazzi che precisa che la modifica al punto n. 2) costituisce un invito rivolto alla Commissione di merito affinchè venga emendato l'articolo 22 del disegno di legge con l'aumento dei trattamenti minimi anche per i lavoratori autonomi.

Viene quindi posto in votazione, per parti separate, il predetto schema di parere favorevole. Approvato il punto 1), vengono respinte le proposte di modifica del senatore Cazzato ai successivi punti nn. 2) e 3). Viene quindi accolto il punto n. 4 e successivamente è approvato il progetto di parere, nel testo predisposto dall'estensore, nel suo complesso.

Il Presidente dichiara così concluso l'esame del disegno di legge finanziaria rinviando il seguito dell'esame preliminare della tabella n. 15 ad altra seduta.

La seduta viene quindi brevemente sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 11,25 e viene ripresa alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE

« Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

« Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura » (837)

« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (958), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame (sospeso il 5 marzo scorso) degli articoli del disegno di legge n. 837, assunto come testo base per la trattazione congiunta dei disegni di legge in titolo.

Si passa all'esame dell'articolo 21 (calcolo delle prestazioni economiche temporanee). Tanto il senatore Antoniazzi che il relatore Romei illustrano propri emendamenti sostitutivi del primo comma. Dopo interventi del senatore Ziccardi e del sottosegretario Castelli, i predetti due emendamenti vengono unificati: il primo comma dell'articolo 21 viene così sostituito con una norma che precisa che le integrazioni salariali e le indennità giornaliere di malattia e di maternità, per gli operai agricoli a tempo indeterminato, sono calcolate sulla base della retribuzione giornaliera effettiva soggetta a contribuzione del periodo di paga mensile immediatamente precedente a quello nel corso del quale si è verificato l'evento o ha avuto inizio la malattia o l'astensione dal lavoro per maternità. In mancanza di retribuzione nel mese solare precedente si fa riferimento alla retribuzione effettiva dell'ultimo mese solare lavorato ovvero, se più favorevole, alla retribuzione media di cui al precedente articolo 7, primo comma, relativa all'anno in corso.

Si passa quindi ad un emendamento, proposto dal relatore, sostitutivo dell'ultimo comma con il quale si stabilisce che per gli operai agricoli a tempo determinato le indennità di malattia e di maternità ed i trattamenti speciali di disoccupazione sono determinati sulla base delle retribuzioni stabilite nel precedente articolo 7. Tale modifica viene accolta dalla Commissione che successivamente approva l'articolo 21 nel testo così emendato.

Approvati quindi senza modifiche gli articoli 22 e 23, si decide di accantonare i successivi articoli 24 e 25.

Si passa quindi all'articolo 26 (riscossione dei contributi associativi, di assistenza contrattuale e di previdenza integrativa). La norma viene approvata senza modifiche, previo ritiro di un emendamento formale al secondo comma (presentato dal senatore Ziccardi) e di un altro emendamento sostitutivo del predetto secondo comma (proposto dal relatore) sui quali il rappresentante del Governo si era dichiarato contrario.

Accantonati quindi gli articoli 27 e 28, si passa all'esame di un articolo aggiunti-

vo da inserire dopo quest'ultimo (articolo 28-*bis*), presentato dai senatori Panico ed altri. La norma prevede l'obbligo per le imprese agricole della dichiarazione entro il 30 settembre di ciascun anno dei piani colturali.

Il relatore Romei fa presente che la materia è sostanzialmente regolata dall'articolo 11 della legge n. 83 del 1970 che appare opportuno non modificare: egli è quindi contrario all'emendamento. Esprimono la stessa opinione il sottosegretario Castelli ed il senatore Nicola Ferrara. Dichiarando invece il voto favorevole del Gruppo comunista, il senatore Cazzato ribadisce la validità dell'emendamento e precisa i motivi che a suo avviso lo rendono necessario.

Posto successivamente ai voti l'articolo 28-*bis* non è approvato.

Si passa all'esame di un ulteriore articolo aggiuntivo 28-*ter* che viene illustrato dal senatore Panico. La norma concerne il noto problema della corresponsione di un gettone di presenza (nella misura di lire 5.000 per ogni seduta) in favore dei membri delle Commissioni regionali, provinciali e locali di collocamento di cui alla legge n. 83 del 1970.

Il relatore Romei, favorevole al contenuto della norma, osserva peraltro che essa andrebbe sostituita con i primi tre commi dell'articolo unico del disegno di legge 617-*bis*, che intende disciplinare tale materia (assegnato, in sede referente, alla Commissione). Peraltro — ricorda il relatore — in proposito la 5ª Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge n. 617, ebbe ad esprimere parere contrario per insussistenza della copertura finanziaria. Ribadendo quindi che il Gruppo democristiano è favorevole, auspica che possa essere trovata una soluzione del problema.

Intervenendo in merito, il sottosegretario Castelli fa presente che il Ministero del tesoro mantiene in proposito l'orientamento contrario già espresso in sede di esame del citato disegno di legge n. 617, sia perchè non esiste la copertura finanziaria sia per il timore di analoghe istanze per altri organi collegiali.

Il senatore Ziccardi chiede comunque che il Governo si faccia carico del problema e che una soluzione positiva possa essere trovata in sede di esame del bilancio prima della sua definitiva approvazione da parte della Camera dei deputati.

L'ulteriore esame dell'articolo 28-*ter* viene quindi rinviato.

A questo punto il senatore Romei propone che nella prossima seduta venga ripreso l'esame degli articoli del titolo I del disegno di legge n. 837 che risultano accantonati. Tiene a dichiarare inoltre che il Gruppo democristiano è disponibile perchè gli articoli aggiuntivi 11-*bis* ed 11-*ter* (da lui presentati), concernenti gli elenchi per i lavoratori agricoli a tempo determinato, vengano posti eventualmente in votazione anche al termine dell'esame complessivo dei disegni di legge.

Il senatore Cazzato chiede nuovamente che il Governo fornisca alla Commissione dati analitici, complessivi e disaggregati, sui lavoratori iscritti negli elenchi a validità prorogata. Il sottosegretario Castelli, prendendo atto della richiesta, dichiara che sono disponibili i dati relativi a trenta province dell'Italia meridionale.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
PITTELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) » (1333), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »

— Stato di previsione del Ministero della sanità (Tab. 19)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Rinvio dell'esame preliminare)

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge n. 1333, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Ciacci, a nome del Gruppo comunista, dichiara di condividere le osservazioni ed i rilievi critici mossi dal relatore Forni. Osserva, però, che i problemi economici del settore sanitario non sono stati sufficientemente posti in luce mancando riferimenti specifici all'analisi delle varie cause del fenomeno inflattivo e alla loro incidenza sulla spesa sanitaria. Il problema del rinnovo delle convenzioni non risulta infatti affrontato così come manca un coordinamento esplicito dei tre momenti economici rappresentati, rispettivamente, dalla legge finanziaria, dal bilancio e dal piano sanitario nazionale.

Occorrono, ad avviso dell'oratore, chiarimenti precisi sulla spesa sanitaria ed indicazioni tali da dissipare il dubbio che sia intenzione del Governo fare fronte a lievitazioni di essa attraverso l'introduzione di ulteriori eventuali *tickets*.

Quanto all'articolo 30, sottolinea l'opportunità che si espliciti la destinazione degli istituti ivi previsti anche per attività assistenziali a favore delle unità sanitarie locali.

Conclude annunziando il voto contrario del Gruppo comunista.

Il senatore Bellinzona, ricordate le finalità che indussero il Parlamento all'adozione della legge finanziaria come strumento di politica economica, sottolinea il carattere rigido dell'indicazione di spesa contenuta nell'articolo 44 del disegno di legge e la sua conseguente incompatibilità con una prevedibile lievitazione della spesa prevista per il fondo sanitario (quasi certa del resto a causa della nota indeterminatezza di talune variabili). Auspica, pertanto, che nel parere sia inserita una considerazione politica da cui emerga l'impossibilità di ricorrere all'adozione di ulteriori *tickets*.

Il senatore Grossi, dal canto suo, rileva che un motivo in più per esprimere un parere contrario sul disegno di legge è rappresentato dalla disposizione dell'articolo 35, sulla quale il Parlamento si è già pronunciato negativamente due volte, ed in merito al quale è stato espresso parere contrario della Commissione affari costituzionali della Camera. L'articolo rappresenta, a suo giudizio, un atto di grave sfiducia nei confronti delle Regioni.

Il senatore Costa, dopo aver dichiarato di condividere interamente le osservazioni svolte dal relatore Forni, si sofferma sulla grave situazione determinata dallo stato di agitazione dei medici, esortando ad assumere idonee iniziative che tendano a farlo cessare.

Nel merito del disegno di legge, lamenta la mancanza di elementi di organicità nelle

tabelle allegate, che consentano l'individuazione dei criteri di gestione e di spesa dei fondi destinati ai provvedimenti che interessano il settore sanitario. Conclude annunziando il voto favorevole al disegno di legge.

Il senatore Del Nero, sottolineato l'impegno ad una procedura rapida che consenta di concludere l'esame dei documenti finanziari entro il prossimo 30 aprile, esprime l'opinione che il Fondo sanitario dovrebbe trovare collocazione, almeno per la parte in conto capitale, nella legge finanziaria.

Relativamente agli articoli che riguardano il settore sanitario, rileva l'assoluta inadeguatezza degli stanziamenti ivi previsti — cita emblematicamente l'esempio dei 4 miliardi per le cliniche universitarie — proponendo che di ciò si tenga conto nella estensione del parere.

Quanto all'articolo 30, fa presente l'opportunità di chiarire che il completamento dei contributi riguarda l'ente locale esistente nella zona interessata: quindi, non solo i comuni, egli dice, ma anche le associazioni dei comuni. Circa l'articolo 35, considerata la disponibilità per le regioni dei flussi erogati ed il loro carattere fruttifero, non ritiene che sia ravvisabile un'ipotesi di esproprio delle competenze regionali.

Il senatore Petronio condivide le osservazioni svolte dall'estensore del parere pur non ritenendo che in esse si tenga conto delle condizioni politiche con cui è stato approvato dalla Camera il disegno di legge finanziaria e cioè il lungo e impegnativo dibattito resosi necessario sotto l'urgenza di una prossima scadenza. Per quanto in particolare riguarda l'articolo 35, non ritiene che la formulazione di esso rappresenti una vera e propria riduzione dell'autonomia regionale. Auspica quindi che in sede di bilancio siano compiuti adeguati approfondimenti delle previsioni di spesa tali da rendere coerenti gli obiettivi di politica economica con gli impegni del Piano sanitario.

Si dichiara conclusivamente favorevole ad una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il senatore Merzario, richiamandosi alle osservazioni svolte nella seduta di ieri sulla particolare complessità delle procedure adottate per l'esame del disegno di legge finanziaria e per quello preliminare del bilancio, sottolinea in specie la difficoltà di individuare i fondi globali ed i residui passivi.

Dopo avere anche osservato che non è stato possibile alla Camera, sul disegno di legge, un esame particolarmente approfondito a causa dell'incalzare di altri provvedimenti importanti ed urgenti, come quello sulle pensioni, auspica che il parere espresso dalla Commissione sia articolato e tenga conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Rilevata altresì la necessità di affrontare l'intera questione del personale con l'adeguata ponderazione, sottolinea l'opportunità che il Ministro della sanità intervenga personalmente al prossimo dibattito sul bilancio, fornendo anche al Senato elementi certi di valutazione in ordine alla difficile situazione esistente.

Conclude esprimendo la preoccupazione che ad eventuali lievitazioni della spesa sanitaria il Governo intenda far fronte attraverso l'introduzione di ulteriori *tickets*.

Il senatore Pinto si dichiara favorevole, a nome del Gruppo repubblicano ad una rapida approvazione del disegno di legge.

Concorda circa la necessità che il Governo si renda interprete del disagio del Paese di fronte alle manifestazioni di intolleranza del personale medico, chiarendo, altresì, le sue reali intenzioni e le sue responsabilità. Rileva la gravità del mancato rispetto — mai precedentemente verificatosi — delle scadenze contrattuali.

Replica agli intervenuti nel dibattito il senatore Forni, estensore del parere. L'oratore osserva preliminarmente, quanto al metodo, che l'esame in seconda lettura del disegno di legge impone necessariamente l'adozione di tempi più solleciti. L'inserimento della fase irrituale dell'esame preliminare del bilancio non ha influenza, a suo avviso, nelle procedure che sono e debbono rimanere disgiunte.

Egli rileva inoltre che la logica connessione esistente tra il Bilancio e la legge fi-

nanziaria, da una parte, ed il Piano sanitario, dall'altra, riveste carattere completamentare e la collocazione del Fondo sanitario nella legge finanziaria potrebbe essere giustificata solo in riferimento alle spese in conto capitale.

Dichiaratosi quindi favorevole alle osservazioni del senatore Ciacci circa l'interpretazione dell'articolo 30, ribadisce i rilievi critici formulati in ordine all'articolo 35. Dopo avere anche osservato che i fondi previsti nelle tabelle allegate al disegno di legge dovrebbero essere inseriti nelle spese in conto capitale del fondo sanitario nazionale, ritiene che un approfondito dibattito di politica economica dovrebbe essere effettuato in occasione dell'esame del disegno di legge di piano (di imminente presentazione da parte del ministro La Malfa), al fine di valutare i rimedi suggeriti per il contenimento dell'inflazione ed, in particolare, per quella relativa alle spese del settore pubblico allargato. In merito alla situazione di grave disagio determinata dall'agitazione del personale medico, l'oratore lamenta la mancata applicazione da parte del Governo dell'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Camera dei deputati, il 31 ottobre 1978: prima di sottoscrivere convenzioni, il Governo avrebbe dovuto, infatti, fare i conti con le compatibilità di spesa attualmente esistenti.

Sollecita la Commissione ad esprimere parere favorevole, con osservazioni, sul disegno di legge.

Il sottosegretario Orsini, che condivide le osservazioni svolte dall'estensore del parere, si pronuncia sulle varie questioni trattate: ritiene positivo che il fondo sanitario non sia incluso nel disegno di legge finanziaria, mentre, circa il personale medico, considera opportuno il coinvolgimento, anche in considerazione della rilevanza e dell'influenza sull'intero processo di riforma sanitaria, di entrambi i rami del Parlamento, onde avverte che si farà portavoce presso il Ministero della richiesta avanzata dalla Commissione.

Quanto poi all'articolo 30, osserva che la disposizione è stata resa necessaria dalla circostanza che la riforma sanitaria non è ancora entrata interamente a regime; in merito all'articolo 35, osserva che la Tesoreria dello Stato si comporta esattamente come un istituto bancario e, pertanto, che la questione è stata ingiustamente enfatizzata.

Rispondendo infine ad uno specifico quesito posto dal senatore Bellinzona circa la somma di 30.000 milioni destinata al Ministero della sanità per provvedimenti riguardanti norme per l'attuazione di direttive comunitarie, prevista nella tabella C allegata al disegno di legge, precisa che la somma è destinata all'assolvimento di obblighi comunitari implicanti oneri finanziari (cita emblematicamente, l'esempio del disegno di legge n. 1205, concernente norme per l'attuazione delle direttive CEE e norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi).

La Commissione conferisce quindi, a maggioranza, al senatore Forni il mandato di trasmettere parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

L'esame della tabella 19 viene poi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pittella avverte che la seduta della Commissione, convocata per domani, venerdì 13 marzo, alle ore 10, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E SEGUITO DELLE RISULTANZE DELL'AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA RAI.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Cicciomessere ha cessato di far parte di questa Commissione e che, in data 27 febbraio, il Presidente della Camera ha provveduto a sostituirlo con il deputato Bonino, appartenente al medesimo gruppo politico.

Comunica altresì che, dovendo sostituire il deputato Cicciomessere anche nella Sottocommissione permanente per l'accesso, ha provveduto, ai sensi dell'articolo 8, primo comma, del Regolamento della Commissione, a nominare al suo posto il deputato Bonino.

Il Presidente inoltre comunica che:

il deputato Milani, con lettera del 24 febbraio, ha richiesto copia dei verbali delle sedute del Consiglio di Amministrazione della RAI, relative alle ultime nomine dirigenziali; provvederà alla richiesta acquisizione dei documenti;

con lettera del 26 febbraio, il deputato Bozzi, nella sua qualità di Presidente del Comitato nazionale di difesa del cittadino e dello Stato, ha lamentato che la RAI abbia omesso ogni notizia in ordine ad un convegno sulla ricostruzione delle zone terremotate tenuto ad Avellino; copia della lettera sarà inviata al Presidente della RAI;

con lettera del 3 marzo, il deputato Bonino ha lamentato che il direttore della prima rete radiofonica abbia improvvisamente sospeso la diffusione del programma « Al rogo, al rogo » ed ha chiesto di conoscere le ragioni di tale decisione; copia della lettera sarà inviata al Presidente della RAI;

con lettera del 3 marzo, il Presidente della RAI ha inviato due volumi che documentano l'attività di verifica dei programmi della Concessionaria durante l'anno 1980; copia dei documenti è stata inviata a tutti i commissari;

con lettera del 7 marzo, il sindaco di Roma, Petroselli, ha lamentato che il TG3 gli avrebbe richiesto un'intervista, nella sua qualità di sindaco, annunciando la contemporanea partecipazione ad essa di un esponente democristiano. Al riguardo, è anche pervenuta, in data odierna, una lettera di precisazione del direttore della testata per l'informazione televisiva regionale, dottor Luca Di Schiena. Entrambi i documenti sono a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria.

Dà quindi la parola al senatore GRANELLI sui lavori della Sottocommissione per gli indirizzi generali alla RAI, che si è riunita martedì 10 marzo scorso.

Il senatore GRANELLI, in sostituzione del Presidente della Sottocommissione per gli indirizzi generali, deputato Agnelli, fa presente che in seno alla Sottocommissione sono emersi orientamenti assai critici sull'informazione politica e parlamentare resa dalla RAI negli ultimi tempi. Si riferisce, in particolare, ai recenti commenti del giornalista Emmanuele Rocco del TG2 in ordine alla discussione alla Camera sulla legge finanziaria, commenti nel corso dei quali sono stati formulati per-

sino giudizi inequivocabilmente lesivi della dignità del Parlamento; cita anche altri recenti episodi di grave disinformazione, già affrontati dalla Commissione, quali l'inchiesta del giornalista Marrazzo sull'omicidio Pecorelli e il resoconto del GR2 sull'incendio ad una sede del Poligrafico dello Stato. Ricorda anche che, nel corso della riunione di ieri, il senatore Valori e il deputato Bonino hanno lamentato altre gravi carenze informative: precisa che il rappresentante radicale ha stigmatizzato l'inammissibile parzialità delle notizie in ordine ai due *referendum* sull'aborto. Prosegue rilevando come si sia registrata unanime posizione circa l'opportunità di evitare interventi episodici di fronte a questo o quel caso di disinformazione e di puntare invece all'obiettivo del massimo pluralismo informativo, formulando un aggiornato testo di indirizzi generali, che tenga conto dell'attuale, delicata fase del servizio pubblico radiotelevisivo. Nel ricordare che il deputato Agnelli ha sottolineato l'utilità dei contributi di tutti i Commissari alla redazione del nuovo testo di indirizzi generali, pone l'accento sull'urgenza che la Commissione compia un passo capace di arginare il crescente stato di insoddisfazione per il mancato rispetto degli indirizzi emanati e per la preoccupante, vistosa divaricazione tra le testate del servizio pubblico; a tale proposito, si è ritenuto di sottoporre alla Commissione la proposta di promuovere un'audizione del presidente, del vicepresidente e del direttore generale della RAI, per ascoltare, in particolare da quest'ultimo, il punto di vista della Concessionaria sui delicati rapporti tra Direzione generale dell'Azienda e direttori delle testate, alla luce della norma contenuta nel settimo comma dell'articolo 13 della legge di riforma. Le risultanze di detta audizione potranno, oltretutto, essere di grande utilità per la redazione del prossimo documento di indirizzi.

Il PRESIDENTE dà quindi lettura di una lettera del Presidente della RAI, del 6 marzo scorso, nella quale, con riferimento ad una richiesta della Commissione a seguito dell'audizione dei rappresentanti della Concessionaria avvenuta il 18 dicembre scorso, si dà, in primo luogo, assicurazione dell'inizio di un'ampia discussione in seno al Consiglio sulla tematica dell'informazione radiotelevisiva e, in secondo luogo, si fa presente che detta discussione sarà proseguita non appena ultimato l'esame del nuovo palinsesto televisivo, giudicato urgente ed assai impegnativo. Il dibattito sull'informazione – prosegue Zavoli nella sua lettera – sfocerà nella non facile redazione di un documento chiesto dalla Commissione e che non dovrà essere un inutile codice di princìpi astratti, ma un efficace quadro di riferimento per gli operatori dell'informazione radiotelevisiva. La lettera viene quindi posta a disposizione dei Commissari.

Sulle comunicazioni del Presidente, connesse al seguito delle risultanze dell'audizione del 18 dicembre scorso anch'esse all'ordine del giorno, si apre un'ampia discussione.

Il deputato BAGHINO rileva come sia poco produttivo conoscere il parere del direttore generale della RAI sui suoi rapporti istituzionali con i direttori delle varie testate: la Commissione apprenderebbe, in tal modo, notizie generiche, recepirebbe argomentazioni già note; opportuno sarebbe conoscere dai responsabili della RAI se essi hanno intenzione di onorare l'impegno sancito dalla legge – e raccomandato negli indirizzi – di assicurare un'informazione corretta ed imparziale, ponendo in capo ai singoli operatori il dovere di rispettare specifici, inderogabili canoni che caratterizzano un servizio pubblico radiotelevisivo.

Il deputato BERNARDI fa presente l'opportunità di assicurare una pubblicità dei lavori della Commissione adeguata al grande rilievo dei temi che è chiamata a discutere; propone che, a partire dalla prossima seduta, venga assicurata l'utiliz-

zazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso prevista dal regolamento.

Presenta poi la seguente proposta di risoluzione:

« La Commissione parlamentare di vigilanza,

preso atto dell'informazione data dal Consiglio di amministrazione della RAI sulla riunione da esso tenuta con l'audizione del direttore del GR2 dottor Gustavo Selva sull'episodio relativo all'attribuzione ingiustificata di un presunto attentato compiuto da una sezione del PCI in occasione di un incendio doloso al Poligrafico dello Stato;

preso altresì atto che in detta informazione è compresa la deplorazione che il presidente e il direttore generale della RAI hanno mosso per il grave episodio, accompagnata dal rilievo dell'inadeguatezza della dovuta rettifica;

ribadisce ancora una volta la necessità che il servizio pubblico radiotelevisivo sia rispettoso degli indirizzi generali formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza;

invita il Consiglio di amministrazione della RAI ad assumersi piena responsabilità affinché tale rispetto sia garantito ed a provvedere all'adeguamento delle norme e degli strumenti che impediscano il ripetersi di episodi di faziosità e di distorsione della verità ».

Tiene a precisare che il PCI è contrario, in linea di principio, a continue deplorazioni su singoli episodi, mentre il problema fondamentale è quello di riuscire, una buona volta, ad assicurare il rispetto degli indirizzi generali finora costantemente disattesi.

Giudica la lettera del presidente Zavoli come un segnale grave ed allarmante di insensibilità politica, quando si pensi che – dopo quasi tre mesi dall'ultima audizione in Commissione – la Concessionaria fa conoscere alla Commissione che sta ancora riflettendo mentre, nel frattempo, nuovi episodi di disinformazione, che giudica di inaudita gravità, hanno accentuato le preoccupazioni dei parlamentari chiamati a svolgere il delicato compito di indirizzo e vigilanza del mezzo pubblico radiotelevisivo. Conviene sulla proposta di aggiornare il documento di indirizzi generali, ma il problema più urgente è quello di assicurare finalmente al radioteleutente il diritto di fruire di un'informazione assolutamente obiettiva, che registri le posizioni critiche sui vari accadimenti da qualunque parte esse provengano; del resto, a fronte di una così allarmante situazione di disinformazione, si deve registrare un altrettanto allarmante metodo di gestione aziendale che ha, di recente, portato all'adozione di provvedimenti gravi ed irresponsabili: se può esprimersi una ragionevole soddisfazione per la mancata adozione di provvedimenti riguardanti altre 33 nomine dirigenziali, occorre, d'altra parte, denunciare, con inequivoca chiarezza, l'intenzione del Parlamento di respingere fermamente i criteri di gestione propri dell'attuale dirigenza della RAI – che l'organo parlamentare contribuisce per la maggior parte ad eleggere – che sono contrari ai princìpi della legge ed al messaggio degli indirizzi generali.

Il PCI è fermamente intenzionato ad impegnare la Commissione in un'azione davvero incisiva e capace di guidare le scelte della Concessionaria: se la Commissione non dovesse mostrarsi all'altezza di questo compito, si vedrà costretto ad ingaggiare una dura battaglia politica d'opposizione, che farebbe sentire tutto il suo peso già a partire dalle prossime scadenze del rinnovo della Convenzione tra lo Stato e la RAI e della discussione in Parlamento delle iniziative legislative concernenti la regolamentazione dell'emittenza privata.

Il deputato BONINO ritiene che la Commissione debba, con scelte adeguate, opporsi alla logica che ha ispirato la lettera del Presidente della RAI: le giustificazioni risibili in essa contenute non reggono di fronte ai continui, gravi episodi di disinformazione di cui la Commissione è investita. Esprime perplessità sull'iniziativa di

aggiornare gli indirizzi generali; urgente sembra piuttosto individuare un sistema che assicuri il rispetto degli indirizzi già emanati. Pur condividendo la proposta di risoluzione illustrata dal deputato Bernardi, è indotta, d'altro canto, a sottolineare il rischio di una lottizzazione non più soltanto delle nomine, ma anche delle proteste: se oggi il PCI propone una presa di posizione nei confronti del GR2, soltanto due giorni fa, in Sottocommissione per gli indirizzi, un rappresentante della stessa parte politica si è opposto a qualsiasi iniziativa diretta a stigmatizzare il comportamento di Emmanuele Rocco del TG2.

È necessario pertanto abbandonare il metodo sin qui adottato dalla Commissione ed individuare gli strumenti più idonei per un'azione finalmente incisiva. Concorda sulla opportunità di un'audizione del Direttore generale, anche se non si nasconde che ben altre iniziative sarebbero, in questa situazione, necessarie.

Il senatore FIORI si chiede che senso abbia la discussione odierna, quale sia l'utilità del lavoro della Commissione, ove essa non acquisti finalmente consapevolezza che la RAI è un organismo inquieto, malato, che sta colando a picco, con un altissimo patrimonio di risorse professionali ed umane inutilizzato, che è un'azienda nella quale il grado di produttività di uno studio non raggiunge i due minuti al giorno, che è un'azienda nella quale c'è chi produce e chi lavora contro chi produce, con il beneplacito dei partiti della maggioranza di governo e di quella in seno alla Commissione. Prosegue rilevando che la RAI è ormai un'azienda nella quale si registra un altissimo grado di disaffezione, un clima avvelenato, una crescente fuga da ogni responsabilità. Qual è quindi il senso di questo dibattito ? La Commissione sta simulando di svolgere un ruolo che di fatto non ha.

A cinque anni dalla riforma, non esiste alcun indirizzo sul palinsesto radiotelevisivo, mentre è un fatto che la RAI si accinge a vararne uno che non esita a definire di colonizzazione culturale, di sostanziale penalizzazione dell'informazione, nel tentativo, ormai riuscito, di diventare la prima delle emittenti private. Anziché, quindi, ripetere – con l'audizione dei rappresentanti della RAI – procedure ovvie e rituali, la Commissione si sforzi di perseguire obiettivi concreti e cominci con l'esercitare effettivamente il proprio ruolo.

Il deputato MILANI dichiara di non opporsi ad un'ulteriore audizione dei rappresentanti della RAI e lamenta che la Commissione non abbia proceduto ad interventi di carattere sistematico anziché episodico; tuttavia, data la gravità della notizia fornita dal *GR 2*, e ricordata dal deputato Bernardi, non si opporrà alla votazione di un documento che stigmatizzi l'accaduto. La situazione attuale richiede l'adozione di misure immaginate in un'ottica mirante a risolvere a fondo i problemi che affliggono la vita del servizio pubblico: a questo proposito, illustra un'articolata proposta di risoluzione, del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza sui servizi radiotelevisivi, uditi il Presidente del Consiglio di amministrazione della RAI-TV, dottor Zavoli, e il direttore generale, dottor De Luca,

rilevato:

che lo stato del servizio pubblico radiotelevisivo desta allarme e preoccupazione per la grave crisi di identità che sta obiettivamente attraversando, per le evidenti carenze dell'attuale gestione e per la presenza di forti gruppi privati che hanno sviluppato un elevato livello di concorrenza con l'ente pubblico, mettendo concretamente in discussione il ruolo primario assegnato al servizio pubblico dalla riforma del 1975;

che le scelte più recenti del Consiglio di amministrazione non possono che facilitare il progressivo scadimento di qualità del servizio pubblico, in particolare per quelle scelte centripete che contraddi-

cono la dichiarata volontà di decentrare l'ente pubblico e di assegnare maggiore autonomia alle sedi, fino ad affossare praticamente le due mezz'ore settimanali di produzione delle sedi regionali trasmesse dalla terza rete TV. Per di più la grave vicenda delle nomine, tanto quelle decise lo scorso 20 febbraio dal Consiglio di amministrazione quanto quelle, ancor più scandalose, del 26-27 settembre scorso, sottolinea la degenerazione della tradizionale politica delle lottizzazioni. La situazione determinatasi è ormai insostenibile e contrasta apertamente con i criteri di nomina dei dirigenti della RAI stabiliti dalla Commissione di vigilanza il 9 ottobre 1975, che erano incentrati sull'alto livello di professionalità, sulla consapevolezza della peculiarità del mezzo radiotelevisivo e su un'interpretazione aperta del pluralismo;

che è grave l'insensibilità dimostrata dal Consiglio di amministrazione verso la contestazione della Corte dei conti in merito alla decisione della sessione del 26-27 settembre scorso del Consiglio stesso di portare da tre a cinque le vicedirezioni generali della RAI, ed è ugualmente grave la scarsa attenzione del Consiglio verso le iniziative della magistratura – in particolare verso la sentenza della Corte di cassazione 1° gennaio 1980, n. 5336 e verso quella del pretore di Roma Fucilli del 20 gennaio scorso (Fasano c. RAI), in cui erano messe sotto accusa la gestione del personale della RAI e la sottovalutazione dell'ente di Stato verso i problemi strutturali –;

che la creazione da parte del Consiglio di amministrazione di quattro nuove divisioni generali della RAI dimostra la progressiva elefantiasi burocratica dell'ente, in contrasto con le esigenze di rilancio produttivo del servizio pubblico;

che la proposta del nuovo palinsesto della RAI è preoccupante, tanto per lo slittamento delle rubriche di informazione in ore di scarsissimo ascolto, quanto per l'insufficiente risposta che il palinsesto dà ai problemi posti dall'iniziativa privata e dalla stessa modifica della domanda dell'utenza;

che la sistematica sottovalutazione e marginalizzazione degli elementi più qualificanti per lo sviluppo della comunicazione del servizio pubblico – nuove tecnologie, sperimentazione dei servizi aggiuntivi, riorganizzazione aziendale e produttiva della TV e, in special modo, della radio, riduce a fatto puramente formale l'asserita "centralità" della RAI nel sistema radiotelevisivo;

che è ormai evidente lo scadimento di livello e della correttezza dell'informazione radiotelevisiva, assieme ad un'accentuata parzialità e in alcuni casi faziosità delle trasmissioni di informazione; ritiene:

che le linee su cui si sta muovendo il Consiglio di amministrazione della RAI siano divergenti dallo spirito e dalla lettera degli orientamenti della legislazione e della giurisprudenza, e inadeguati rispetto alla realtà di fenomeni che imporrebbero una ben diversa iniziativa;

richiama il Consiglio di amministrazione a verificare l'adeguatezza delle proprie decisioni, in relazione a scelte indispensabili per il rilancio di un'azienda democratica e propulsiva dell'intero sistema radiotelevisivo; sottolinea che in assenza di determinazioni specifiche da parte del Consiglio di amministrazione in ordine alle questioni sopra richiamate si imporrebbero alla Commissione parlamentare di vigilanza interventi specifici atti a verificare la rispondenza del mandato affidato dalla Commissione stessa ai consiglieri da essa eletti ».

Si sofferma quindi sulla lettera del Presidente della RAI di cui il Presidente ha dato lettura: esprime perplessità e sbalordimento per il tenore di essa; senza indugio, la Commissione deve prendere atto del clima che caratterizza i suoi rapporti con la Concessionaria e reagire facendo leva sui compiti che la legge le assegna e sui relativi poteri atti ad esercitarli.

Ricorda ancora una precedente lettera del Presidente della RAI, del 23 dicembre scorso, relativa a notizie circa dipendenti e giornalisti della RAI « distaccati », nella

quale si precisava, tra l'altro, che non vi sono giornalisti né dipendenti « distaccati » presso segreterie od uffici di partiti, ad eccezione di un elemento tecnico, regolarmente autorizzato a svolgere attività presso la pubblica amministrazione.

A fronte di questo documento ufficiale della RAI, il deputato MILANI richiama l'attenzione dei Commissari su una recente lettera del giornalista Pastore, pubblicata su un quotidiano, nella quale si attesta con fermezza che un giornalista della RAI, di recente promosso ad incarichi dirigenziali all'interno dell'Azienda, svolge attività presso l'ufficio stampa della CISL.

Ritiene pertanto che occorra verificare l'attendibilità sia del contenuto della denuncia del giornalista Pastore, sia del contenuto della lettera del Presidente della RAI da ultimo ricordata; ove risultasse inattendibile quanto da questi attestato, evidenti ragioni di opportunità consiglierebbero di chiederne le dimissioni.

Il deputato CABRAS ritiene che, ove anche esistessero forze che giudichino ottimale la RAI come oggi è gestita, certo esse sono fuori dalla Commissione parlamentare, che non rispecchia la normale articolazione fra maggioranza ed opposizione, ma risponde piuttosto all'esigenza di tutelare i princìpi generali della obiettività e completezza dell'informazione, nell'interesse di tutti i radioteleutenti.

È questo un punto di forza della Commissione, soprattutto a fronte di manifestazioni, sempre più frequenti, di intollerabile settarismo all'interno dell'Azienda, di grave sottovalutazione del ruolo della Commissione e della stessa funzione del servizio pubblico. La concorrenza e l'aggressività delle emittenti private pongono seri problemi alla RAI che deve reagire riaffermando le proprie specificità culturali. Se ciò è vero, la lettera del Presidente Zavoli – di cui il Presidente ha dato lettura – pur corretta nella forma, non può che essere qualificata come un sostanziale atto di assoluta, arrogante insensibilità.

È urgente quindi – prosegue il deputato Cabras – chiarire i rapporti tra la Commissione parlamentare e la RAI, rapporti che atteggiamenti del genere, di ripulsa e di rigetto di un dialogo costruttivo, rischiano di vanificare. Condivide la irritazione per il carattere non concludente dei lavori della Commissione; tuttavia scorge nella proposta, nuova audizione, un'opportunità per chiarire i problemi di fondo e, comunque, un'occasione di più per evidenziare la marcata, grave distanza di posizioni fra Commissione parlamentare e organo di gestione della RAI.

Quanto alle ultime nomine, nel ribadire l'assoluto rispetto per l'autonomia del Consiglio, sottolinea con forza, che la Commissione deve essere informata sui criteri generali che si seguono per l'adozione di esse.

Il deputato PAVOLINI, constatato che i Commissari sin qui intervenuti convengono sul giudizio di forte preoccupazione circa l'andamento della gestione aziendale e la conseguente, lacunosa e parziale informazione che sempre più spesso si deve registrare, osserva che una logica perversa di spartizione del potere ha oramai sostanzialmente spaccato la RAI, quasi creando due distinti servizi pubblici.

Nel ricordare recenti casi di estrema faziosità, anche in occasione di commenti a notizie riguardanti delicati equilibri internazionali, ritiene si possa ricondurre il clima di disordine e di anarchia che caratterizza la vita dell'Azienda al mancato rispetto della legge di riforma e degli indirizzi generali della Commissione. In questa ottica va valutata la grave lettera del Presidente Zavoli, la mancanza di pluralismo nelle testate che provoca una somma di faziosità alimentate anche dai criteri di scelta dei dirigenti, il preoccupante calo di professionalità, generato dal fatto che si tende a tenere sempre più in non cale le specifiche caratteristiche di responsabilità e assoluta obiettività del giornalismo del servizio pubblico. Conclude, proponendo che, in occasione della prossima audizione del Direttore generale del-

la RAI, in seduta pubblica, vengano ascoltati anche i direttori delle testate radiotelevisive.

Il deputato TROMBADORI condivide i giudizi – sin qui espressi – di pessimismo e frustrazione di fronte al pericolo serio che il grande patrimonio della RAI, accumulato in anni di esperienza, vada dissolvendosi. All'attenzione della Commissione è, ormai da gran tempo, la questione centrale dell'informazione, eppure quasi nessuna eco tale problema fa registrare nei lavori delle due Camere, nella stampa, nella pubblica opinione in generale: tutto si esaurisce in un palleggio di carte fra la Commissione e i vertici della RAI i quali, per giunta, non danno ad esso il minimo peso, essendo chiamati a rispondere del loro operato in sedi diverse dall'organo parlamentare. Si è in presenza di un fenomeno degenerativo di grande portata, che ha però fondamenti oggettivi. Come può la RAI non imitare le emittenti private di fronte al varco aperto, nel 1976, dalla Corte costituzionale e dalla perdurante mancanza di regolamentazione del settore ?

Ritiene che non possa accantonarsi il problema di una riconsiderazione degli indirizzi generali: esso esiste di fronte alla situazione di fatto che è nuova e irreversibile. Ed è proprio dall'esperienza della RAI che può venire l'indicazione della strada giusta: la riforma dell'informazione ben potrebbe prendere a modello la rassegna della stampa fatta dal GR 3: la rotazione del conduttore-commentatore, scelto tra giornalisti e uomini di cultura, determinando una netta distinzione tra la « notizia » e il « commento », servirebbe – a suo avviso – ad uscire dagli angusti limiti imposti dal clima di spartizione selvaggia imperante nell'azienda. Soltanto uno sforzo comune alla maggioranza e all'opposizione consentirà di ritrovare un dialogo con essa. Sottolinea infine l'urgenza che inizi il dibattito in Parlamento sulla relazione annuale e che si definisca, al più presto, una disciplina delle emittenti private.

Il deputato BORRI rileva che, dopo gli interventi degli altri commissari, un fatto non può essere negato: a giudizio della Commissione, la situazione alla RAI non è più sostenibile. Manca un effettivo dialogo della Commissione con l'azienda, che disattende spesso gli indirizzi dell'organo parlamentare, in modo anche clamoroso; vengono praticamente disattesi i princìpi della legge di riforma: occorre dire con chiarezza che l'audizione proposta non dovrà risolversi in un incontro di *routine*, ma in un appuntamento il cui esito darà modo alla Commissione e alle forze politiche di tirare conseguenze adeguate all'importanza e alla gravità dei problemi sul tappeto. Di fronte ad una preoccupante divaricazione tra le testate radio-televisive che – non sembri assurdo – crea una situazione tale per cui anche la DC risulta spesso danneggiata da episodi di disinformazione e di mancanza di professionalità, non può perdurare la carenza di dialogo che caratterizza gli attuali rapporti della Commissione con il Consiglio.

Per quanto concerne le ultime nomine dirigenziali, riaffermata la legittima autonomia del Consiglio di amministrazione nella scelta dei dirigenti, rivendica alla Commissione il compito di verificare se esse si effettuano in ossequio ai criteri che comunque essa deve conoscere.

Conclude affermando che in seno alla Commissione è in atto uno sforzo di mediazione, volto a sottrarre alle spinte di parte la delicata materia dell'informazione radiotelevisiva e i connessi problemi della gestione aziendale; constatato che analogo sforzo di mediazione non è dato riscontrare nel Consiglio di amministrazione, auspica che la proposta audizione sia preceduta da un passo della Presidenza, che renda avvertita la Concessionaria delle conclusioni di ordine politico che la Commissione è pronta ad assumere dopo l'audizione.

Il senatore GRANELLI ritiene che molto opportunamente si sia distinto il problema dell'atteggiamento della Commissione di fronte alla lettera del Presidente

della RAI da quello sollevato dalla sua relazione sull'ultima riunione della Sottocommissione per gli indirizzi generali, la quale propone una verifica concreta dei rapporti tra la Direzione generale della RAI ed i direttori di testata, secondo quanto previsto dall'articolo 13, settimo comma, della legge di riforma.

Ribadisce la necessità di adeguare alla mutata situazione di fatto gli indirizzi generali alla RAI, per evitare che essi continuino ad essere considerati, gratuitamente, una sorta di legge-cornice generica e spesso ambigua. Non condivide la proposta – avanzata dal deputato Pavolini – di estendere l'audizione anche ai direttori delle testate; condivide invece la preoccupazione per il mancato inserimento nei calendari delle due Assemblee della discussione sulla relazione annuale della Commissione.

Conclude sottolineando l'opportunità di una chiara presa di posizione della Commissione di fronte alla lettera del Presidente della RAI: è bene chiarire – al fine di non continuare un dialogo tra sordi – che il Parlamento intende esercitare fino in fondo i propri poteri.

Il PRESIDENTE, riassunti i termini del dibattito e dichiarato di condividere molti dei rilievi mossi nei confronti della gestione della RAI e dell'informazione da essa resa, dà lettura di due bozze di lettere della Presidenza al Presidente della RAI: la prima, contenente un giudizio nettamente negativo sull'atteggiamento della Concessionaria in ordine a precise richieste della Commissione, nonché l'annunzio di una prossima audizione dell'intero Consiglio di amministrazione e del Direttore generale; la seconda, contenente l'annunzio di una seconda audizione del Presidente, del Vice Presidente e del Direttore generale della RAI, al fine di consentire alla Commissione la verifica degli effettivi rapporti intercorrenti fra i direttori delle testate e dello stesso Direttore generale.

La Commissione condivide il tenore delle due lettere.

Il deputato BERNARDI dichiara di non insistere per la votazione del documento da lui in precedenza illustrato e presenta un nuovo documento in ordine al ricordato episodio di disinformazione del GR2. Risulta pertanto approvata all'unanimità la seguente risoluzione:

« La Commissione parlamentare per lo indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi prende atto della posizione assunta dal Consiglio di amministrazione della Concessionaria sulla vicenda dell'incendio di una sede del Poligrafico dello Stato verificatosi nella notte del 24 gennaio riferita da un'edizione del GR2 del giorno successivo, cui è seguita una rettifica diffusa nello stesso giorno, e, in particolare, prende atto della non conformità di detta notizia ai princìpi della corretta informazione contenuti nella legge di riforma e negli indirizzi della stessa Commissione, in quanto contenente gravi insinuazioni di parte presentate con carattere di oggettività; invita la Concessionaria ad esercitare con continuità i propri poteri a che vengano permanentemente rispettati gli indirizzi generali nel settore dell'informazione radiotelevisiva emanati dalla Commissione parlamentare ».

Il deputato MILANI dichiara di non insistere, per ora, per la votazione della proposta di risoluzione da lui illustrata, riservandosi di presentarla nuovamente dopo lo svolgimento delle due previste audizioni.

Il PRESIDENTE propone che il senatore Vittorino Colombo (Veneto) sia incaricato di riferire sulla questione sollevata dal deputato Milani, in ordine alla citata polemica sulle nomine della RAI, aperta dal giornalista Pastore.

La Commissione concorda.

Il senatore MORANDI propone che una sua lettera, pervenuta alla Commissione in

data odierna, sul problema degli handicappati, venga trasmessa al Presidente della RAI. Propone inoltre che la Sottocommissione per gli indirizzi generali sia delegata ad ascoltare i responsabili della RAI che si occupano delle iniziative del servizio pubblico in favore degli handicappati.

La Commissione concorda.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il PRESIDENTE assicura che si farà interprete presso i Presidenti dei due rami del Parlamento della richiesta di inserire, quanto prima, all'ordine del giorno delle Camere la discussione sulla relazione annuale della Commissione.

Accogliendo il suggerimento di molti Commissari, promuoverà le opportune intese per la diffusione di una conferenza-stampa dei componenti l'Ufficio di Presidenza della Commissione sulle principali questioni all'esame.

Avverte che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, si riunirà per fissare le date e le modalità delle due preannunciate audizioni e gli ulteriori impegni della Commissione.

La seduta termina alle ore 14,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Intervengono il Presidente dell'IRI, avvocato Sette e il direttore generale, dottor Zurzolo.

La seduta inizia alle ore 20,30.

SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'IRI AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675.

Il Presidente PRINCIPE informa la Commissione che il Ministro De Michelis non potrà partecipare alla seduta di questa sera per impegni di Governo. Sarà comunque presente nella seduta di mercoledì prossimo.

Il deputato MACCIOTTA rileva che il Ministro poteva comunque farsi sostituire da uno dei due sottosegretari. Chiede quindi la sospensione della seduta in attesa dell'arrivo di un rappresentante del Governo.

(*La seduta, sospesa alle 21,05, è ripresa alle 21,20*).

Alla riapertura il Presidente PRINCIPE dichiara di non essere riuscito a rintracciare il ministro De Michelis, propone quindi di rinviare la seduta a mercoledì prossimo alle ore 20,30.

Il deputato MARGHERI protesta vivacemente per l'assenza di un rappresentante del Governo la cui presenza era necessaria non solo per un fatto formale ma soprattutto per motivi sostanziali. Il Governo infatti deve dare alla Commissione una serie di chiarimenti sul rapporto tra i programmi pluriennali dell'IRI e la attuale situazione dell'industria italiana e sulla particolare situazione politica creatasi all'interno dell'IRI riguardo al metodo con cui si rinnovano i quadri dirigenti dell'istituto. Dopo aver ricordato la grave situazione di crisi di alcuni settori dell'IRI, quali ad esempio quello siderurgico, quello manifatturiero e quello energetico, chiede che su tali fondamentali questioni per la vita economica del Paese ci sia un chiarimento ed un confronto con il Governo. Conclude sottolineando che la sua parte politica non ritiene che si possa avviare un approfondito dibattito sui programmi dell'IRI senza un confronto ampio e serio con il Governo e nel caso si dovessero ancora verificare situazioni come quella odierna il suo Gruppo non potrà non porre la questione politica all'attenzione delle Presidenze dei due rami del Parlamento.

Intervengono quindi nella discussione il senatore FERRARI AGGRADI, il quale invita i colleghi del Gruppo comunista a non drammatizzare la situazione poiché il Ministro De Michelis non è potuto venire in Commissione per un impegno precedentemente preso con il Ministro d'Avignon, il senatore MILANI, il quale sottolinea la importanza della presenza del Ministro anche per il prestigio della Commissione, il senatore STANZANI GHEDINI, il quale rileva l'impossibilità di avviare il dibattito senza la presenza del Governo anche perché sono presenti in Commissione i rappresentanti dell'IRI la cui presenza è giustificata solo dalla contemporanea presenza del Ministro.

Il Presidente PRINCIPE si unisce alla protesta dei Gruppi e rileva che gli era stata garantita la presenza di uno dei due sottosegretari, altrimenti egli avrebbe scon-

vocato la Commissione. Propone quindi di sospendere la seduta e di convocare la Commissione mercoledì prossimo alle ore 20,30.

Il senatore MILANI propone di tenere tre sedute nella prossima settimana a partire da martedì prossimo alle ore 20,30.

Il senatore FERRARI AGGRADI si dichiara d'accordo con la proposta del senatore Milani.

Il Presidente PRINCIPE rinvia quindi la seduta a martedì 24 alle ore 20,30.

La seduta termina alle ore 22,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968

GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
DAI FALCO

La seduta inizia alle ore 12.

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEI MINISTRI DEI LAVORI PUBBLICI SUCCEDUTISI NELLA CARICA DAL 1968.

La Commissione ascolta un'esposizione dell'onorevole Giacomo Mancini, Ministro dei lavori pubblici dal 23 febbraio 1966, al 5 giugno 1968 e dal 12 dicembre 1968 al 5 luglio 1969.

La seduta è quindi sospesa per dar modo ai deputati di prendere parte alle votazioni in corso in Assemblea.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,15, riprende alle 14,40*).

Dopo alcune comunicazioni del Presidente Dal Falco in ordine ai lavori della Commissione, prosegue l'audizione dell'onorevole Mancini: rivolgono domande e chiedono chiarimenti il Presidente, i deputati Lo Porto, Spataro, Castoldi, Pernice, Geremicca, Antoni e Reina.

La seduta termina alle ore 17,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO SINDONA

GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il PRESIDENTE, dopo aver nuovamente richiamato l'attenzione dei Commissari sulle gravi conseguenze che possono derivare agli sviluppi dell'inchiesta e alle stesse procedure giudiziarie in corso dal ripetersi di indiscrezioni di stampa sui lavori della Commissione e sui documenti ad essa trasmessi dalla magistratura, propone un programma di indagini ed audizioni concordato nella riunione di ieri sera dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi. Su tale programma esprimono riserve il deputato TATARELLA e il senatore RASTRELLI, che formulano una propria proposta in ordine ai prossimi lavori della Commissione; mentre manifesta la sua adesione il deputato AZZARO. Sull'argomento intervengono ancora i senatori MACALUSO e RICCARDELLI e i deputati TEODORI e D'ALEMA, i quali propongono anche alcune integrazioni al programma concordato in Ufficio di Presidenza; e nuovamente il deputato AZZARO.

La Commissione approva quindi l'elenco dei testimoni da ascoltare nella prossima fase dell'inchiesta. Sull'oggetto delle audizioni intervengono i deputati D'ALEMA, TEODORI e AZZARO e i senatori BERLANDA e PASTORINO. Sul calendario dei lavori intervengono i deputati TEODORI, AZZARO, D'ALEMA, MINERVINI e CARANDINI e i senatori PASTORINO, BERLANDA e COLOMBO.

La Commissione approva quindi il programma dei lavori per le prossime settimane.

La seduta termina alle ore 13,50.